

Gruppo  
ALLIANZ BANK FINANCIAL ADVISORS

Informativa al pubblico 2014



## Sommario

<i>Premessa</i>	.....	6
<i>Sezione 1. Requisito informativo generale</i>	.....	8
<i>Sezione 2. Ambito di applicazione</i>	.....	29
<i>Sezione 3. Composizione dei fondi propri</i>	.....	31
<i>Sezione 4. Requisiti di capitale</i>	.....	33
<i>Sezione 5. Rettifiche per il rischio di credito: informazioni generali</i>	.....	37
<i>Sezione 6. Rischio di credito: Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato</i>	.....	46
<i>Sezione 7. Tecniche di attenuazione del rischio di credito</i>	.....	50
<i>Sezione 8. Rischio di controparte</i>	.....	53
<i>Sezione 9. Rischio operativo</i>	.....	55
<i>Sezione 10. Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione</i>	.....	56
<i>Sezione 11. Rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione</i>	.....	59
<i>Sezione 12. Attività vincolate e non vincolate</i>	.....	61
<i>Sezione 13. Politica di remunerazione</i>	.....	62



## Informativa al Pubblico

ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 e Titolo IV Capitolo 2 Sezione VI della Circolare 285/2013 di Banca d'Italia (7° aggiornamento)

Situazione al 31 dicembre 2014

## Premessa

A partire dal 1° gennaio 2014, sono state recepite nell'ordinamento dell'Unione europea le riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3") volte a migliorare la solvibilità delle banche, la gestione del rischio e la governance, nonché a rafforzare la trasparenza e l'informativa al pubblico delle banche stesse.

In continuità con il precedente accordo ("Basilea 2") il comitato ha mantenuto l'approccio basato su tre pilastri:

- Il "Primo Pilastro" che introduce un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria, prevedendo l'utilizzo di metodologie alternative per il calcolo dei requisiti patrimoniali;
- Il "Secondo Pilastro" che richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica;
- Il "Terzo Pilastro" che introduce obblighi di informativa al pubblico volti a consentire agli operatori di mercato una più accurata valutazione della solidità patrimoniale e dell'esposizione ai rischi delle banche.

In particolare l'informativa di terzo pilastro è stata rivista al fine di recepire modifiche tese ad introdurre, fra l'altro, maggiori requisiti di trasparenza, maggiori informazioni sulla composizione del capitale regolamentare e sulle modalità con cui la banca calcola i ratios patrimoniali.

I contenuti dell'accordo di "Basilea 3" sono stati recepiti in ambito comunitario con l'emanazione di due atti normativi:

- il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del Primo Pilastro e le regole sull'informativa al pubblico (Terzo Pilastro);
- la direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV), che riguarda le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, la libertà di stabilimento e la libera prestazione di servizi, il processo di controllo prudenziale, le riserve patrimoniali addizionali.

Al regolamento e alla direttiva europea si aggiungono le disposizioni emesse dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, che raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani. La suddetta Circolare non specifica – come in passato - regole per la predisposizione e pubblicazione dell'informativa al pubblico ma si limita a riportare l'elenco delle disposizioni previste dalla CRR.

La materia, quindi, è direttamente regolata da:

- la CRR stessa, Parte 8 "Informativa da parte degli enti" (art. 431– 455) e Parte 10, Titolo I, Capo 3 "Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri" (art. 492);
- i Regolamenti della Commissione europea la cui preparazione è demandata all'EBA (*European Banking Authority*) recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare i modelli uniformi per la pubblicazione delle diverse tipologie di informazioni.

Il tema dell'informativa al pubblico Pillar 3 è stato anche oggetto di analisi da parte del Comitato di Basilea con il suo documento "*Revised Pillar 3 disclosure requirements*" che propone l'introduzione di schemi standard a livello internazionale a partire dal 2016. Inoltre ulteriori indicazioni sono state fornite dall'EBA con uno specifico

documento riguardante le tematiche della materialità, confidenzialità e frequenza delle informazioni da fornire nel terzo pilastro (*Guidelines on materiality, proprietary and confidentiality and on disclosures frequency under Articles 432(1), 432(2) and 433 of Regulation No (EU) 575/2013*).

Il documento è redatto secondo le disposizioni sopra citate, su base consolidata con riferimento all'area di consolidamento di tipo "prudenziale" che coincide con la definizione di gruppo bancario ai fini di bilancio.

Il documento, strutturato in Sezioni, fornisce informazioni di natura qualitativa e quantitativa, ove si ritengono applicabili al Gruppo, e viene pubblicato entro i termini previsti per la pubblicazione del bilancio.

Gli importi, ove non specificato diversamente, sono espressi in migliaia di euro.

Il Gruppo Allianz Bank Financial Advisors pubblica l'informativa al pubblico ed i successivi aggiornamenti sul proprio sito Internet all'indirizzo: <http://www.allianzbank.it/governance-documenti>.

## Sezione 1. Requisito informativo generale

### *Informativa qualitativa*

Il Gruppo Allianz Bank Financial Advisors si è dotato di un sistema di governo e controllo dei rischi, articolato nelle diverse funzioni organizzative di Gruppo, volto ad assicurare il miglior presidio dei rischi rilevanti cui è o potrebbe essere esposto.

A tal fine, il Gruppo ha provveduto a:

- individuare e definire le tipologie di rischio rilevanti sulla base delle caratteristiche dell'attività condotta dall'intermediario;
- adottare, con riferimento ai rischi quantificabili, adeguate metodologie di quantificazione del rischio attuale e prospettico ed effettuare prove di stress test sui fattori di rischio rilevanti;
- individuare e definire le tipologie di rischio che, poiché non quantificabili, siano da valutare anche tramite l'adozione di sistemi di controllo, monitoraggio ed attenuazione adeguati alla prevenzione dei rischi stessi.

La propensione al rischio, i limiti, le soglie di tolleranza, le politiche di governo dei rischi e i processi per definirli e attuarli sono descritti in un quadro di riferimento denominato "*Risk Appetite Framework*" (RAF).

In sede di definizione del Piano Strategico, la Direzione Amministrazione e Controllo e la Unità Organizzativa Risk Management interagiscono al fine di definire il profilo di rischio del piano (in termini complessivi e in riferimento ai singoli rischi), ottimizzando gli obiettivi di business sulla base dei limiti e dei processi di gestione dei rischi definiti nel "*Regolamento Risk Appetite Framework*".

Le valutazioni sono in seguito aggiornate in occasione della revisione del Piano Strategico.

La Banca definisce e monitora il RAF in stretta interazione con il processo ICAAP, utilizzando nell'ambito di quest'ultimo le stesse metodologie di quantificazione e valutazione; inoltre, il capitale a rischio è calcolato nel processo ICAAP prendendo come riferimento il profilo di rischio definito nell'ultimo piano strategico disponibile.

### ***Struttura e organizzazione delle funzioni di gestione del rischio***

Nell'ambito del processo di gestione e controllo dei rischi, il Gruppo ha provveduto alla definizione dei compiti e delle responsabilità delle funzioni aziendali coinvolte.

### ***Unità Organizzativa Risk Management***

L'Unità Organizzativa Risk Management coordina e presidia la definizione e lo sviluppo delle politiche e delle procedure di controllo integrato dei rischi associati all'operatività della Banca, garantendone un'efficace e puntuale valutazione e/o misurazione. Con riferimento ai rischi non quantificabili, individua e propone al Comitato Rischi adeguate misure di controllo e attenuazione dei rischi.

Essa predisponde annualmente il Resoconto ICAAP e lo sottopone tramite il CRO all'Amministratore Delegato e al Comitato Rischi.

L'unità Organizzativa Risk Management riporta direttamente al Consiglio d'Amministrazione, che si avvale dell'attività consultiva e propositiva del Comitato endoconsiliare di Audit. Il responsabile di tale funzione ha accesso diretto anche al Collegio Sindacale, comunicando con esso senza restrizioni o intermediazioni, ed interagisce in modo diretto, fermo restando l'autonomia e l'indipendenza delle sue attività, con l'Amministratore Delegato.

### ***Unità Organizzativa Internal Auditing***

L'Internal Auditing è una funzione indipendente, di assurance e consulenza, finalizzata al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'organizzazione aziendale. Assiste l'organizzazione nel perseguimento dei propri obiettivi tramite un approccio professionale sistematico che genera valore aggiunto in quanto finalizzato a valutare e migliorare i processi di controllo, di gestione dei rischi e di Corporate Governance.

L'Unità Organizzativa Internal Auditing, proprio per il suo ruolo indipendente, ha il compito di supportare il management aziendale nell'attività di mitigazione dei rischi e nell'adempimento delle proprie responsabilità, attraverso la revisione delle attività e delle procedure relative a tutte le aree aziendali, con l'obiettivo di:

- salvaguardare il patrimonio aziendale;
- verificare l'adeguatezza e l'efficacia del sistema dei controlli interni;
- verificare l'adeguatezza e l'efficacia del sistema di gestione/controllo dei rischi;
- verificare il rispetto delle procedure organizzative aziendali e degli standard di Gruppo;
- favorire l'utilizzo adeguato e ottimale delle risorse.

La struttura informa almeno trimestralmente il Consiglio di Amministrazione, l'Amministratore Delegato, il Comitato Consultivo di Audit e il Collegio Sindacale sullo stato e sull'efficacia del sistema dei controlli interni e di gestione/controllo dei rischi, nonché in merito all'attività di monitoraggio sulla realizzazione delle azioni correttive concordate. Se necessario, provvede ad informare anche gli eventuali comitati ad hoc istituiti (ad esempio l'Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. n. 231/01) che hanno compiti di governance in tali aree.

L'Unità Organizzativa Internal Auditing riporta direttamente al Consiglio d'Amministrazione, che si avvale dell'attività consultiva e propositiva del Comitato endoconsiliare di Audit. Il responsabile di tale funzione ha accesso diretto anche al Collegio Sindacale, comunicando con esso senza restrizioni o intermediazioni, ed interagisce in modo diretto, fermo restando l'autonomia e l'indipendenza delle sue attività, con l'Amministratore Delegato.

### ***Direzione Compliance e Antiriciclaggio***

La Direzione Compliance e Antiriciclaggio si inserisce nel quadro complessivo del sistema dei controlli interni al fine di monitorare e gestire il rischio di non conformità e di collaborare con l'Unità Organizzativa Risk Management nella gestione dei rischi reputazionali a prevenzione dei quali la Banca si è dotata di un corpo di codici di autodisciplina che mirano a preservare la reputazione del Gruppo Allianz basata sulla fiducia che i clienti, gli azionisti, i dipendenti e l'opinione pubblica ripongono nell'integrità di Allianz.

La funzione di conformità alle norme presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità, con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la Direzione è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili alla Banca e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzata ad assicurare adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati;
- la predisposizione di flussi informativi a tutte le strutture interessate (organi di vertice, revisione interna);
- la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure) suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità;
- la definizione della metodologia per la valutazione dei rischi di non conformità alle norme.

La Direzione è coinvolta nella valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi, nonché nella gestione dei conflitti di interesse. Verifica inoltre la coerenza del sistema premiante aziendale con gli obiettivi di rispetto delle norme e del codice etico applicabile alla Banca. E' coinvolta nell'attività di consulenza ed assistenza nei confronti dei vertici della banca e delle altre strutture laddove assume rilievo il rischio di non conformità e collabora nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte, al fine di diffondere una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto delle norme.

La Funzione Antiriciclaggio è inserita nella Direzione Compliance e Antiriciclaggio ed è responsabile del puntuale presidio del rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo; in particolare verifica nel continuo la coerenza tra le procedure aziendali e l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione delle norme di etero ed auto regolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, alla luce della specifica operatività delle diverse aree della Banca.

Alla Funzione Antiriciclaggio sono attribuite altresì le verifiche e la reportistica verso l'Agenzia delle Entrate in merito ai clienti classificati quali "U.S Person" in ottemperanza alla normativa FATCA (*Foreign Account Tax Compliance Act*), normativa introdotta in Italia tramite l'accordo intergovernativo tra il Governo degli Stati Uniti e il Governo della Repubblica Italiana firmato il 10 gennaio 2014. Il FATCA Officer è il Responsabile della Direzione Compliance ed Antiriciclaggio.

La Direzione, riferisce almeno annualmente al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Consultivo di Audit e al Collegio Sindacale in merito alle verifiche effettuate e agli eventuali rilievi emersi. Nella medesima relazione sono riportate, altresì, le attività pianificate per il periodo successivo.

La Direzione Compliance e Antiriciclaggio riporta direttamente al Consiglio d'Amministrazione, che si avvale dell'attività consultiva e propositiva del Comitato endoconsiliare di Audit. Il responsabile di tale funzione ha accesso diretto anche al Collegio Sindacale, comunicando con esso senza restrizioni o intermediazioni, ed interagisce in modo diretto, fermo restando l'autonomia e l'indipendenza delle sue attività, con l'Amministratore Delegato.

### ***Direzione Amministrazione e Controllo***

La Direzione, attraverso l'Unità Organizzativa Pianificazione e Controllo, collabora nelle attività di capital management, presidiando il processo di pianificazione strategica e di controllo di gestione coerentemente con gli obiettivi strategici ed all'esposizione ai rischi rilevanti con riferimento alla Banca ed al Gruppo.

In particolare la Direzione Amministrazione e Controllo:

- calcola i fondi propri ed i requisiti patrimoniali riferiti ai rischi di credito e controparte, ai rischi di mercato e ai rischi operativi, come stabilito dalla normativa;
- definisce gli obiettivi strategici annuali e pluriennali e supporta l'Unità Organizzativa Risk Management nella quantificazione del capitale interno complessivo e del capitale complessivo (attuali e prospettici); effettua la loro riconciliazione con i requisiti minimi e con i fondi propri, e individua le fonti ordinarie e straordinarie di reperimento di capitale;
- predisporre, con il supporto dell'Unità Organizzazione Risk Management, il documento di Informativa al Pubblico;
- cura il mantenimento dei rapporti con enti terzi (ABI, Banca d'Italia, Consob, etc.) per gli adempimenti di carattere generale che non rientrano nelle competenze di altre funzioni;
- garantisce il costante allineamento del sistema informatico preposto alle attività specifiche;
- fornisce consulenza ai vari organi aziendali su tematiche connesse con le disposizioni di vigilanza in vigore;
- produce la reportistica di competenza;
- fornisce evidenze di eventuali criticità emerse in fase di analisi dei dati segnaletici (superamento dei limiti imposti dalla normativa, anomalie operative di varia natura, etc.) e contribuisce alla loro sistemazione;
- assolve gli obblighi di segnalazioni statistiche e quelle di natura patrimoniale ed economica previste dalla normativa di vigilanza.

### ***Comitato Rischi***

Il Comitato Rischi ha prevalentemente funzioni consultive e propositive.

Il Comitato Rischi :

- è responsabile della supervisione dei processi di Risk Management, in coerenza con il RAF e il modello di business definiti dal Consiglio di Amministrazione;
- assicura la soluzione di eventuali problematiche e criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi della gestione dei rischi;
- supporta l'Amministratore Delegato nella fase decisionale riguardante la definizione delle strategie di esposizione ai rischi.

In particolare, il Comitato Rischi, in via continuativa:

- valuta e contribuisce allo sviluppo del RAF;
- assicura lo sviluppo e il rispetto del "Risk Management Framework";
- monitora il processo integrato di gestione di tutti i rischi della Banca;
- prende visione del materiale predisposto dalla Unità Organizzativa Risk Management da sottoporre al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e al Comitato Consultivo di Audit in tema di gestione dei rischi;

- supporta la Banca nella quantificazione delle misure di esposizione e di rischio considerato accettabile e degli importi delle deleghe operative; in particolare, riceve dall'Unità Organizzativa Risk Management evidenze periodiche del controllo del rispetto dei limiti operativi;
- formula, in accordo con l'Amministratore Delegato, adeguate raccomandazioni al Consiglio di Amministrazione in tema di adozione di specifiche metodologie per la gestione dei rischi;
- assicura che siano predisposti gli strumenti di controllo e di mitigazione, ivi compresi "early warning", a fronte dei rischi individuati e valuta l'adeguatezza e l'efficacia degli stessi al fine di colmare eventuali carenze;
- assicura che la reportistica relativa all'analisi dei rischi sia puntualmente e correttamente prodotta;
- promuove all'interno dell'organizzazione aziendale la "Allianz risk culture", supervisionando anche le attività di training sugli argomenti inerenti la gestione dei rischi;
- garantisce la predisposizione di Regolamenti interni, linee guida e sistemi di monitoraggio dei limiti oltre a quelli definiti dal Gruppo Allianz, e li rivede periodicamente, richiedendo eventuali modifiche in relazione agli aspetti rilevanti da un punto di vista di risk management;
- supporta con ruolo consultivo l'Amministratore Delegato:
  - nella revisione periodica dell'adeguatezza del Processo ICAAP e nella visione del Resoconto ICAAP e delle relative risultanze;
  - nell'adottare ed aggiornare nel tempo specifici presidi organizzativi e procedurali finalizzati a garantire l'idoneità e l'affidabilità dei processi di produzione, elaborazione e diffusione delle informazioni al pubblico.

### ***Unità Organizzativa Organizzazione e Sviluppo Applicativo***

L'Unità Organizzativa Organizzazione è responsabile della gestione dei processi aziendali nonché della formalizzazione e periodica revisione delle procedure interne relative al processo ICAAP.

L'Unità suddetta supporta le Direzioni/Unità Organizzative nella realizzazione degli interventi di natura organizzativa e/o operativa per l'adeguamento dei sistemi di controllo e mitigazione dei rischi definiti dall'Amministratore Delegato, nonché l'Unità Organizzativa Risk Management nell'implementazione dei processi e delle procedure di controllo e di attenuazione dei rischi.

### ***Entità appartenenti al Gruppo***

Le entità rientranti nel perimetro della vigilanza consolidata sono tenute ad adottare le metodologie di misurazione e/o valutazione dei rischi stabilite dalla Capogruppo e a fornirle adeguati flussi informativi volti a garantire una corretta valutazione dei rischi cui sono esposte.

### ***Allianz Bank Financial Advisors S.p.A.***

L'identificazione e la valutazione dei rischi rilevanti per la Banca sono svolte prendendo in considerazione sia fattori interni (la propria operatività e struttura organizzativa), sia fattori esterni (mercati di riferimento, evoluzione del contesto macroeconomico e tecnologico).

Il "Risk Appetite Framework", definisce la tolleranza al rischio della banca ("Risk Appetite") e si traduce in vincoli quantitativi di business e di esposizione al rischio attraverso il Planning Dialogue e lo Strategic Dialogue.

Il profilo di rischio della Banca è definito tramite specifici indicatori di rischio quali:

- Capital Ratio: indicatore di rischio di Primo Pilastro, rappresenta il rapporto tra i fondi propri e le attività ponderate per il rischio (*Risk Weighted Assets - RWA*); misura la percentuale di copertura dei fondi propri dei rischi di Primo Pilastro;
- Capital Buffer: indicatore di rischio di Secondo Pilastro, rappresenta la differenza tra "capitale complessivo" e "capitale interno complessivo"; misura la copertura da parte del "capitale complessivo" dell'assorbimento di capitale causato dall'esposizione a tutti i rischi rilevanti derivanti dall'attività di business.

La stima di capitale interno prospettico per ciascun rischio rilevante effettuata nell'ambito del processo di pianificazione strategica rappresenta il relativo Risk Appetite, ossia il capitale allocato su ciascun rischio rilevante nel periodo oggetto di pianificazione.

L'identificazione dei rischi rilevanti avviene tramite l'analisi nel continuo dei rischi legati all'operatività aziendale, per area di business e nel suo complesso. I rischi rilevanti devono essere identificati tempestivamente dai process owners con il supporto della funzione di Risk Management, considerati in modo completo e rappresentati nel modo più appropriato, al fine di individuare le misure di prevenzione e mitigazione più idonee.

Particolare rilevanza assume la fase di identificazione dei rischi potenziali nell'ambito del processo di approvazione di un "nuovo prodotto" o dell'ingresso in nuovi canali/mercati.

La Banca ha riesaminato l'insieme dei rischi considerati rilevanti, in relazione alla sua operatività ed ai mercati di riferimento, considerando quale set minimo di rischi l'elenco indicato dalla normativa. In particolare, tutti i rischi sia di primo che di secondo pilastro indicati dalla normativa di riferimento sono stati considerati rilevanti, ad eccezione del rischio derivante da cartolarizzazione, che non è stato ritenuto rilevante dal momento che la Banca non effettua tale tipologia di operazioni.

In linea generale, sono quindi ritenuti rilevanti tutti i rischi di primo e di secondo pilastro indicati dalla normativa, a meno di assenza manifesta di operatività attuale e/o prospettica.

### ***Ambito d'applicazione, caratteristiche dei sistemi di misurazione e reporting del rischio***

Riportiamo un dettaglio delle metodologie di misurazione adottate per i rischi quantificabili.

#### **Rischio di credito**

La misurazione del rischio di credito è effettuata dalla Banca con la metodologia standardizzata.

Per la quantificazione dell'impatto della *Credit Risk Mitigation* ("CRM"), la Banca utilizza il metodo integrale (rettifiche standard), nel rispetto dei requisiti generali e specifici previsti dalla normativa.

#### **Rischio di controparte**

Il calcolo del valore delle esposizioni rientranti nella definizione normativa di rischio di controparte è effettuato dalla Banca con le seguenti metodologie:

- la metodologia CRM integrale relativamente alle operazioni "*Securities Financing Transactions*";
- il metodo del valore corrente per i contratti derivati e per le operazioni con regolamento a lungo termine.

Una volta determinati i valori delle esposizioni soggette al rischio di controparte secondo i modelli sopra citati, la misurazione del rischio di controparte è effettuata dalla Banca con la metodologia standardizzata del rischio di credito.

Il rischio di controparte è di scarsa materialità per la Banca.

### **Rischio di mercato**

La misurazione del rischio di mercato è effettuata dalla Banca con la metodologia standardizzata.

Il rischio di mercato è di scarsa materialità per la Banca.

### **Rischio operativo**

La misurazione del rischio operativo è effettuata dalla Banca con il metodo base (BIA – *Basic Indicator Approach*).

### **Rischio di concentrazione**

La misurazione del rischio di concentrazione è effettuata dalla Banca con la metodologia Granularity Adjustment (*single name*).

### **Rischio di tasso di interesse**

La misurazione del rischio di tasso d'interesse è effettuata dalla Banca con metodologia *full evaluation*, che prevede una valutazione puntuale delle variazioni del valore delle poste di bilancio sensibili al tasso d'interesse.

## ***Politiche di copertura e attenuazione del rischio, strategie e processi per la verifica della loro efficacia***

### **Rischio di credito e di controparte**

La Banca ha definito le linee guida strategiche in materia di assunzione, gestione e monitoraggio del rischio di credito e di controparte, internamente formalizzate ed approvate dal Consiglio di Amministrazione. In particolare modo sono stati definiti i seguenti aspetti:

- ruoli e responsabilità delle Unità Organizzative coinvolte;
- poteri e limiti in materia di concessione degli affidamenti e di gestione dei crediti anomali;
- modalità di gestione e monitoraggio del rischio di credito;
- finalità e frequenza del *reporting*.

Nell'ambito della definizione delle politiche di gestione del rischio e dei relativi indirizzi operativi la Banca ha definito le modalità operative connesse all'istruttoria delle differenti tipologie di affidamento, individuando i compiti e le responsabilità dei soggetti coinvolti nelle fasi di identificazione della necessità di finanziamento, raccolta della documentazione a supporto della richiesta, valutazione della stessa ed infine eventuale delibera ed attivazione di affidamento. Le facoltà di delibera sono state articolate internamente in base al segmento/tipologia di clientela, classe di rischio, importo dell'affidamento e durata dello stesso. In particolare il Consiglio di Amministrazione ha

stabilito i limiti in materia di affidamenti e coerentemente delegato i relativi poteri deliberativi, prevedendone inoltre le modalità di esercizio. Inoltre, sono state definite le attività operative, i poteri ed i limiti connessi alla gestione dei crediti anomali. Essi sono gestiti in base alle probabilità di recupero delle posizioni ed alle valutazioni effettuate dall'Unità Organizzativa Crediti, che ne effettua il monitoraggio.

Ai fini di mitigazione del rischio di credito derivante dall'attività di concessione del credito alla clientela, gli affidamenti devono essere preferibilmente accordati su base garantita, assicurandosi che l'acquisizione della garanzia sia contestuale all'erogazione e che sussistano le condizioni per l'escutibilità della stessa, ad eccezione del finanziamento finalizzato alla rateizzazione del premio di rinnovo di polizze RC auto Allianz, che viene concesso su base non garantita basandosi sulla verifica dello scoring creditizio del richiedente fornito da CRIF.

Sono ammesse operazioni garantite da pegno su liquidità, da strumenti finanziari emessi o collocati dal Gruppo, o da garanzia ipotecaria su beni immobili. La valorizzazione degli strumenti finanziari da acquisire a garanzia viene determinata applicando al valore corrente degli strumenti finanziari stessi uno scarto di garanzia minimo. Non sono ammessi pegni su prodotti di case non distribuite dalla Banca e collocati da soggetti terzi rispetto alle società del Gruppo o non custoditi presso la Banca e su prodotti non quotati o privi di adeguata liquidità. Sono ammesse fidejussioni rilasciate da gruppi bancari ed assicurativi autorizzati dall'Autorità Italiana ed operanti in Italia.

Relativamente all'attività di investimento gestita dalla Direzione Finanza, la Banca ha definito i seguenti ambiti di operatività:

- gestione del portafoglio di proprietà;
- gestione della liquidità;
- prestazione dei servizi di investimento di seguito descritti;
- negoziazione per conto proprio (di cui all'art. 1, comma 5, lettera a, D. Lgs n. 58/1998);
- collocamento senza assunzione a fermo né assunzione di garanzia nei confronti dell'emittente (di cui all'art. 1, comma 5, lettera c-bis, D. Lgs n. 58/1998);
- ricezione e trasmissione ordini (di cui all'art. 1, comma 5, lettera e, D. Lgs n. 58/1998);
- intermediazione in cambi (di cui all'art. 1, comma 6, lettera g, D. Lgs n. 58/1998).
- In applicazione del Risk Appetite Framework definito dal Consiglio di Amministrazione, l'attività di negoziazione ed intermediazione finanziaria è svolta principalmente con finalità di investimento e limitatamente con finalità di trading, con l'obiettivo di assicurare l'impiego ottimale della liquidità della Banca e gestire il portafoglio di proprietà.

### **Limiti**

Le attività, di concessione del credito e di negoziazione ed intermediazione finanziaria, sono svolte nel rispetto del *Risk Appetite* definito dal Consiglio di Amministrazione per ciascun rischio rilevante nell'ambito del processo di pianificazione strategica della Banca.

Inoltre, entrambe le suddette attività sono svolte nel rispetto del seguente sistema di limiti approvato dal Consiglio di Amministrazione:

- Limiti esterni:

- normativi relativi alla concentrazione dei rischi (grandi esposizioni) e relativi alle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati;
  - di Gruppo Allianz a livello di controparte (*Credit Risk Platform - CRiSP*)<sup>1</sup>: i limiti sono comunicati mensilmente dalla funzione di Risk Management di Gruppo Allianz, insieme ad una lista di controparti cui è associata una classificazione qualitativa di rischiosità ("*risk classification*") che determina eventuali restrizioni all'investimento.
- Limiti interni:
    - per *asset class*;
    - per controparte ("*obligor*");
    - per soggetti autorizzati: nel caso di superamento dei limiti autorizzati, ciascun soggetto chiede autorizzazione preventiva ad operare al livello gerarchico superiore. In caso di indisponibilità di un soggetto autorizzato, l'operazione dovrà essere autorizzata dal soggetto autorizzato di livello superiore.

Il Limit framework interno è rivisto nell'ambito della revisione della Risk Appetite Framework della Banca, in coerenza con il piano strategico pluriennale, sulla base di apposite analisi effettuate dalla Unità Organizzativa Risk Management.

I limiti a livello di controparte sono proposti dalla Unità Organizzativa Risk Management della Banca e sono rivisti periodicamente dal Consiglio di Amministrazione, che, per le singole controparti, si riserva il diritto di modificarli.

Nell'ambito del Limit Framework, il merito creditizio di ciascuna controparte è sintetizzato da un indicatore di rating definito come il peggiore tra il rating fornito dalle tre principali agenzie di rating Standard & Poor's, Moody's e Public Rating+ (PR+).

Per rating Investment Grade si intende un rating superiore o uguale a

- BBB- se rilasciato da Standard & Poor's;
- Baa3 se rilasciato da Moody's;

Responsabile per la selezione e la comunicazione del rating è la Unità Organizzativa Risk Management che, su specifica richiesta da parte della Direzione Finanza, analizza l'affidabilità di ciascuna controparte.

La Unità Organizzativa Risk Management, su richiesta della Direzione Finanza, ha la facoltà di proporre al CdA anche controparti prive di rating sulla base di specifiche analisi effettuate.

## **Controlli**

Con riferimento ai controlli ordinari di linea, l'attività di monitoraggio svolta dall'Unità Organizzativa Crediti ha ad oggetto nel continuo il rapporto di affidamento con analisi delle operazioni di addebito e movimentazione dei conti dei clienti, utilizzando il sistema di gestione andamentale, che segnala su base mensile le posizioni caratterizzate da un peggioramento del merito creditizio.

Relativamente all'attività di negoziazione ed intermediazione finanziaria svolta dalla Direzione Finanza sono posti in essere i controlli di primo livello sul rispetto dei limiti dall'unità stessa.

---

<sup>1</sup> Allianz Group Risk, Governance Framework for Obligor Limit Setting and Management Process ("GF LS")

L'Unità Organizzativa Risk Management e la Direzione Compliance e Antiriciclaggio pongono in essere attività di verifica di secondo livello, ciascuna per le parti di propria competenza; in particolare:

- l'Unità Organizzativa Risk Management:
  - è coinvolta nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi, nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, fornendo le basi metodologiche e l'expertise specifica, nonché le risorse necessarie alle attività operative necessarie. In tale ambito, ha, tra l'altro, il compito di proporre i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della banca, l'adeguamento di tali parametri;
  - verifica l'adeguatezza del RAF;
  - verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;
  - monitora costantemente il rischio effettivo assunto dalla Banca e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio nonché il rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
  - segnala tempestivamente eventuali posizioni sconfiniate al Responsabile della Direzione Finanza, valutando eventuali azioni successive in caso di mancato rientro;
  - con il supporto dell'Unità Organizzativa Organizzazione e Sviluppo Applicativo, coordina l'implementazione, la gestione e la manutenzione dell'infrastruttura IT necessaria all'effettuazione dei controlli di secondo livello e allo svolgimento delle funzioni di gestione, controllo e misurazione dei rischi nel continuo in modo efficace ed efficiente
  - governa e gestisce il processo di pricing degli strumenti finanziari presenti nei portafogli di proprietà della Banca e delle società del Gruppo Bancario, ai fini delle rilevazioni amministrativo/contabili.
- La Direzione Compliance e Antiriciclaggio si inserisce nel quadro complessivo del sistema dei controlli interni al fine di prevenire, gestire e monitorare il rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale.

L'Unità Organizzativa Internal Auditing pone in essere i controlli di terzo livello, valutando l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni.

### **Rischio di mercato**

La Banca si assume rischio di mercato attraverso l'attività di investimento a breve termine in strumenti finanziari, svolta dalla Direzione Finanza.

Il rischio di mercato è calcolato su tutte le attività finanziarie che sono state contabilizzate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, che si compone di:

- Portafoglio Trading book;
- Portafoglio di negoziazione;
- Strumenti residuali provenienti dall'attività della Banca.

Tra questi il più rilevante è il Trading Book, ovvero l'insieme degli strumenti finanziari detenuti dalla Banca in un'ottica speculativa a breve termine con lo scopo di beneficiare delle differenze tra prezzi di acquisto e di vendita, data la variabilità dei fattori di mercato.

L'attività di gestione del Trading Book è svolta dalla Unità Organizzativa Segreteria Affari Mobiliari e dalla Unità Organizzativa Tesoreria e Cambi in attuazione della Risk Strategy e nel rispetto dei limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

### **Limiti**

I limiti specifici relativi al portafoglio Trading Book, sono definiti limiti in termini di strumenti ammessi, di posizione nominale overnight e intraday, di holding period e di perdita massima potenziale sulle posizioni aperte (*stop loss*).

### **Controlli**

Con riferimento ai controlli ordinari di linea, la Direzione Finanza pone in essere i controlli di primo livello sul rispetto dei limiti.

L'Unità Organizzativa Risk Management e la Direzione Compliance e Antiriciclaggio pongono in essere attività di verifica di secondo livello, ciascuna per le parti di propria competenza; in particolare:

- la Unità Organizzativa Risk Management monitora nel continuo:
- Il rispetto dei limiti interni sopra definiti riferendo al Comitato Rischi;
- Il requisito patrimoniale, delle posizioni aperte a fine giornata, come descritto in normativa (rischio generico – specifico), nonché dà una sua valutazione di rischio attraverso misure VaR delle suddette posizioni;
- la Direzione Compliance ed Antiriciclaggio presidia il rischio di non conformità alle norme relative ai servizi bancari ed ai servizi/attività di investimento per cui la Banca è autorizzata ad operare.

La Unità Organizzativa Internal Auditing pone in essere i controlli di terzo livello, valutando l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni.

### **Rischio operativo**

Il rischio operativo (in cui è incluso anche il rischio legale) è principalmente collegato all'operatività della rete di promotori finanziari.

Al fine di prevenire e contenere l'insorgenza di rischi operativi, la Banca ha adottato un processo di gestione improntato su un efficace sistema di controlli interni che consente di identificare, valutare nonché monitorare nel continuo tali rischi nelle loro diverse configurazioni e manifestazioni.

La gestione del rischio operativo si attua attraverso le seguenti attività svolte nel continuo:

- *Risk Self Assessment*, ossia l'identificazione e valutazione ex ante dei rischi operativi e del relativo sistema dei controlli; tale processo ha portato alla mappatura dei rischi rilevanti, a ciascuno dei quali è stato assegnato uno scoring che traduce il grado di esposizione di una determinata attività ai diversi tipi di eventi di perdita;

- *Loss Data Collection*, ossia la raccolta sistematica dei dati di perdita operativa, la loro classificazione e storizzazione e la creazione di un reporting volto a permettere la tempestiva identificazione e correzione delle disfunzioni nei processi aziendali o nella procedure aventi impatti di natura operativa.

## **Rischio di non conformità alle norme**

L'attività di identificazione e valutazione dei rischi di non conformità è responsabilità della Direzione Compliance e Antiriciclaggio.

Il rischio di non conformità (o di compliance) è definito come il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Allianz Bank Financial Advisors S.p.A si è dotata di un corpo di codici di autodisciplina che mirano a preservare la reputazione del Gruppo Allianz basata sulla fiducia che i clienti, gli azionisti, i dipendenti e l'opinione pubblica ripongono nell'integrità di Allianz.

Con l'introduzione del 15° aggiornamento della circolare 263 del 27 Dicembre 2006 la Direzione Compliance ha individuato le normative da presidiare direttamente e quelle da ricondurre in ambito specialistico ( Direzione o Unità organizzativa).

In occasione dell'emanazione di nuove disposizioni di legge la Compliance valuta gli impatti potenziali e strategici per la Banca e provvede ad identificare le modifiche sulle procedure e sui processi aziendali.

Sulla base della normativa di riferimento la Compliance ed i presidi Specialistici, ciascuno per la propria area di competenza, effettuano un'attività di *risk assessment* nel continuo finalizzata alla valutazione dei rischi di non conformità potenziali e residui cui la Banca è esposta, sia per normativa che per processo.

La Compliance monitora nel continuo l'avanzamento degli interventi correttivi definiti, al fine di accertarne la corretta implementazione e la conseguente efficacia nella mitigazione del rischio di non conformità attraverso il monitoraggio di indicatori sistematici e verifiche ispettive condotte sia presso la rete dei promotori finanziari che presso le strutture di Sede.

In particolare le attività svolte nel periodo si sono concentrate nella valutazione degli impatti o nello sviluppo dei processi legati all'introduzione delle nuove normative quali MIFID 2, Privacy, Circolari n. 263 e 285.

La Compliance ha implementato controlli periodici volti a verificare il rispetto da parte della rete dei promotori finanziari della normativa interna in materia di trattamento dei dati personali della clientela e a verificare il rispetto delle previsioni normative in materia di trasparenza mediante la verifica dell'avvenuto aggiornamento della documentazione precontrattuale e contrattuale messa a disposizione della rete dei promotori finanziari.

Con riferimento all'area dei servizi di investimento sono proseguite le attività di presidio previste dalla normativa MIFID anche alla luce delle Linee guida ESMA soprattutto in tema di adeguatezza e di controllo dell'operatività ai fini della prevenzione dei reati di *market abuse*.

Sono proseguite le attività di implementazione del modello di "compliance graduata" sui presidi specialistici, attraverso la definizione dei processi, delle procedure e degli strumenti a supporto.

Sono proseguite anche la attività di controllo sulla rete dei promotori finanziari il cui modello si basa su specifiche regole e algoritmi per la classificazione dei promotori finanziari secondo logiche risk based. Detto modello si fonda su parametri relativi all'attività condotta dai promotori finanziari ed è in grado di modulare la frequenza e l'intensità

delle attività di monitoraggio e di verifica condotte dalla compliance secondo l'effettivo "livello di rischio" dei singoli promotori finanziari. Il profilo di rischio determina in modo direttamente proporzionale la frequenza e la modalità di esecuzione delle visite ispettive,

Le verifiche sull'attività dei Promotori Finanziari si basano oltre che sulle verifiche in loco, anche su indici di significatività dal punto di vista del rischio frode, formulati sulla base del Codice di Vigilanza emanato dall'associazione di categoria Assoreti, al fine di individuare i comportamenti potenzialmente non corretti.

Gli esiti di tutte le attività condotte dalla Direzione Compliance e Antiriciclaggio sono riportati agli organi aziendali e alle autorità di vigilanza.

Con cadenza trimestrale (dicembre, marzo, giugno e settembre) infatti la Compliance produce la Reportistica gestionale delle Funzioni Aziendali di Controllo (c.d. *tableau de bord*) per la parte di propria competenza, la cui approvazione da parte degli Organi Aziendali è propedeutica all'invio a Banca d'Italia.

Sulla base della normativa vigente (Regolamento Congiunto Consob e Banca d'Italia e 15° aggiornamento circolare n. 263 di Banca d'Italia) la Compliance con cadenza semestrale (marzo sull'intero anno e settembre sul semestre precedente) relaziona agli Organi Aziendali in merito all'esposizione ai rischi di non conformità della Banca e all'adeguatezza della banca a prevenire tali rischi, attraverso la stesura della "Relazione della Funzione di non conformità alle norme".

### **Rischio di concentrazione**

La Banca si assume rischio di concentrazione attraverso le attività di concessione del credito alla clientela, svolta dalla Unità Organizzativa Crediti, e di negoziazione ed intermediazione finanziaria con controparti/emittenti corporate, svolta dalla Direzione Amministrazione e Controllo.

La Banca ha adottato specifiche modalità di gestione del rischio di concentrazione, definite dalle linee guida strategiche in materia di politica creditizia nei confronti della clientela.

Inoltre, le attività che conducono all'assunzione di rischio di concentrazione sono svolte in attuazione della Risk Strategy e nel rispetto dei limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione, descritti nel paragrafo relativo al rischio di credito. In particolare, in tale ambito è previsto il rispetto dei limiti esterni normativi relativi alla concentrazione dei rischi (grandi esposizioni).

La rischiosità del portafoglio in termini di concentrazione è monitorata con frequenza almeno mensile a fini gestionali dall'Unità Organizzativa Risk Management e sottoposta all'attenzione del Comitato Rischi con la stessa frequenza.

### **Rischio di tasso di interesse**

La Banca si assume rischio di tasso d'interesse attraverso le attività di negoziazione ed intermediazione finanziaria, svolta dalla Direzione Amministrazione e Controllo.

Il rischio di tasso di interesse è misurato con frequenza almeno mensile a fini di monitoraggio gestionale dall'Unità Organizzativa Risk Management e sottoposta all'attenzione del Comitato Rischi con la stessa frequenza.

La gestione del rischio di tasso d'interesse è effettuata dalla Direzione Finanza nello svolgimento dell'attività di negoziazione e intermediazione finanziaria, in coerenza con la *Risk Strategy* approvata dal Consiglio di Amministrazione, con la *Risk Policy* e con i limiti operativi disciplinati in apposita normativa interna.

## Rischio di liquidità

La Banca si assume rischio di liquidità attraverso le attività di concessione del credito, di negoziazione ed intermediazione finanziaria; inoltre può trovarsi esposta al rischio di fuoriuscite inattese della raccolta a breve, a fronte di investimenti a più lunga scadenza.

Il sistema di governo e gestione di tale rischio di liquidità si fonda sui seguenti principi:

1. liquidità di breve termine (a 30 giorni), il cui obiettivo è garantire la normale continuità operativa dell'attività della Banca (LCR);
2. liquidità di medio termine (a 1 anno), il cui obiettivo è favorire un finanziamento più stabile e più a lungo termine delle attività e delle operazioni svolte dalla Banca (NSFR).

La Banca definisce per entrambi gli indicatori LCR e NSFR specifiche soglie di tolleranza ovvero Limiti di *Risk Capacity*, approvati dal Consiglio di Amministrazione. Essi identificano l'esposizione massima al rischio di liquidità tollerata dalla Banca in base al suo modello di business.

## Rischio residuo

La Banca si assume rischio residuo attraverso le attività di concessione del credito alla clientela e di negoziazione ed intermediazione finanziaria.

Il portafoglio creditizio è caratterizzato anche da un rischio residuo definito come il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto.

Il Consiglio di Amministrazione ha approvato le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo degli strumenti di *Credit Risk Mitigation* (CRM) utilizzati.

## Rischio strategico

La Banca identifica come principale fonte di rischio la possibile uscita di Promotori Finanziari dalla rete di vendita, con conseguenti impatti sulla redditività, sugli utili e sul capitale della Banca.

La Banca effettua una valutazione quantitativa del capitale da accantonare a fronte del rischio strategico, che permette di stimare gli effetti sulla redditività della Banca derivanti da un evento di natura strategica che interessa la rete di vendita, e precisamente l'uscita simultanea di un considerevole numero di Promotori Finanziari.

In aggiunta alla stima del capitale da accantonare, la Banca, in applicazione del principio di proporzionalità e tenuto conto delle caratteristiche, della dimensione e della complessità dell'attività esercitata, ha adottato un sistema di gestione del rischio strategico basato sull'adozione di idonei presidi organizzativi nonché di sistemi di controllo e attenuazione del rischio stesso.

In relazione al principale driver di rischio strategico individuato, ossia la rete di distribuzione, la Banca ha implementato uno strumento per il monitoraggio puntuale delle variabili economiche, patrimoniali e finanziarie relative alla rete dei promotori finanziari.

Infine, la Banca, ad ulteriore mitigazione del rischio strategico, disciplina il processo di approvazione di nuove linee di prodotti, nonché la corretta gestione di tutti i rischi insiti nel lancio di un nuovo prodotto, nell'ingresso in nuovi segmenti, canali, mercati, inclusa la distribuzione di prodotti di una casa terza non utilizzata in precedenza.

## Rischio reputazionale

La Banca identifica quale principale fattore di rischio reputazionale l'operato della rete di vendita di Promotori Finanziari, di cui essa si avvale quale canale prioritario per la distribuzione di servizi e prodotti finanziari, bancari e assicurativi.

La gestione del rischio reputazionale risulta in capo alla Unità Organizzativa Risk Management e alla Direzione Compliance e Antiriciclaggio, la cui collaborazione si sviluppa nel rispetto delle linee guida statuite nella normativa interna.

La Banca ha sviluppato un metodo per la valutazione quantitativa del capitale da accantonare a fronte del rischio reputazionale, tramite quantificazione dei possibili impatti sulla redditività della Banca derivanti da eventi di natura reputazionale causati dall'operato della rete di vendita. In particolare, il modello adottato si fonda su ipotesi basate su dati storici legati ad accadimenti con possibile impatto reputazionale, dovuti a comportamenti inappropriati dei Promotori Finanziari.

In aggiunta all'accantonamento di capitale effettuato sulla base delle stime effettuate con il modello quantitativo precedentemente descritto, la Banca, in applicazione del principio di proporzionalità e tenuto conto delle caratteristiche, della dimensione e della complessità dell'attività esercitata, ha adottato un sistema di gestione del rischio reputazionale basato sull'adozione di idonei presidi organizzativi nonché di sistemi di controllo di monitoraggio nel continuo, attuato tramite indicatori sistematici, e attenuazione del rischio stesso.

In relazione al principale driver di rischio reputazionale individuato, ossia la rete di distribuzione, la Banca ha adottato specifiche procedure di controllo finalizzate al monitoraggio dell'operato della rete di vendita, quale principale fonte di rischio reputazionale, al fine di verificare che i comportamenti posti in essere dai Promotori Finanziari nei confronti della clientela o potenziale clientela della Banca risultino conformi alle normative di settore nonché alle indicazioni contenute nel mandato conferito dalla Banca stessa.

Oltre all'operato della rete di vendita, la Banca identifica inoltre, quali possibili cause di rischio reputazionale, le seguenti casistiche:

- **Comunicazione verso la rete di promotori finanziari e verso la clientela effettiva o potenziale tramite comunicazioni pubblicitarie e promozionali, attività di marketing e sponsorizzazioni:** a mitigazione di tale fattore di rischio, la Banca ha adottato specifiche procedure interne finalizzate ad un puntuale controllo di tali comunicazioni prima della loro pubblicazione. In particolare, le comunicazioni verso la rete di promotori finanziari sono verificate e autorizzate dalla Direzione Compliance e Antiriciclaggio. Per quanto riguarda, invece, le comunicazioni pubblicitarie e promozionali e le attività di marketing verso la clientela effettiva o potenziale, sono definite specifiche linee guida per la predisposizione delle stesse, al fine di garantirne la conformità normativa. Sono previsti controlli di primo livello sui contenuti da parte del Responsabile della Direzione Wealth Management & Marketing o dell'Unità Organizzativa Organizzazione Eventi, per le aree di rispettiva competenza, al fine di garantire l'accuratezza degli stessi ed il rispetto delle linee guida. Inoltre, sono effettuati controlli di secondo livello da parte della Direzione Compliance e Antiriciclaggio che verifica e approva la comunicazione.

Anche le comunicazioni alla clientela redatte direttamente dai promotori finanziari, qualora non rispettino le comunicazioni standard esplicitamente predisposte dalla Banca o dalle case prodotto, sono soggette alle

specifiche modalità autorizzative sopradescritte, oltre che alla valutazione da parte della struttura manageriale di riferimento.

- **Il processo per l'approvazione di nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività, l'inserimento in nuovi mercati (incluso la selezione di nuove controparti):** a mitigazione di tale fattore di rischio, la Banca disciplina in un apposito Regolamento approvato dal Consiglio di Amministrazione la definizione di nuovi prodotti, nonché la corretta gestione di tutti i rischi insiti nel lancio di un nuovo prodotto, nell'ingresso in nuovi segmenti, canali, mercati, inclusa la distribuzione di prodotti di una casa terza non utilizzata in precedenza. Si rimanda al paragrafo relativo alla gestione del rischio strategico per la descrizione di tale disciplina.
- **Le attività esternalizzate:** a mitigazione di tale fattore di rischio la Banca ha adottato una *Policy* di esternalizzazioni delle funzioni aziendali, redatta in ottemperanza alle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le banche (Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006, 15° aggiornamento del 2 luglio 2013) ed in coerenza con la *Group Policy* di Allianz SE in materia di outsourcing. Tale *Policy* definisce i livelli decisionali, le funzioni coinvolte, la valutazione dei rischi, inclusi quelli connessi con potenziali conflitti di interesse del fornitore di servizi, l'impatto sulle funzioni aziendali e i relativi ruoli e responsabilità, la valutazione dell'impatto in termini di continuità operativa, i criteri per la scelta e la *due diligence* del fornitore. Sono inoltre definiti i contenuti minimi dei contratti di *outsourcing*, i livelli di servizio attesi delle attività esternalizzate, le modalità di controllo nel continuo, i piani di continuità operativa in caso di non corretto svolgimento delle funzioni esternalizzate da parte del fornitore di servizi.

Ad ulteriore mitigazione del rischio reputazionale la Banca ha adottato un modello organizzativo per presidiare il rischio legato al riciclaggio. Tale modello prevede:

- Organi Aziendali (Consiglio di Amministrazione, Amministratore Delegato, Collegio Sindacale, l'Organismo di Vigilanza di cui al D.Lgs. 231/2001) che, ciascuno secondo le proprie competenze e responsabilità, sono tenuti a:
  - definire politiche aziendali coerenti con i principi e le regole antiriciclaggio;
  - adottare linee di policy idonee a preservare l'integrità aziendale;
  - porre in atto misure organizzative e operative atte a evitare il rischio di coinvolgimento in episodi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
  - svolgere controlli sul rispetto della normativa e sull'adeguato presidio dei rischi;
- nomina con delibera del Consiglio di Amministrazione (a cui è attribuita anche la delega per la valutazione e la trasmissione delle segnalazioni pervenute all'Unità di Informazione Finanziaria) del responsabile della funzione Antiriciclaggio;
- Unità Organizzativa Antiriciclaggio (che supporta il Responsabile della Funzione Antiriciclaggio, preposta al presidio dei processi aziendali inerenti il rispetto degli adempimenti antiriciclaggio nella Banca).

La Banca ha inoltre redatto un apposito Manuale Antiriciclaggio, volto ad illustrare organicamente gli obblighi imposti dalla vigente normativa in materia di antiriciclaggio e di prevenzione dei fenomeni di finanziamento del terrorismo, nonché definire responsabilità, compiti e modalità operative nella gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo, in modo che le stesse siano allocate in modo chiaro e appropriato all'interno della Banca stessa.

### **Rischio di leva finanziaria eccessiva**

Il rischio di una leva finanziaria eccessiva è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

L'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva è valutata per il tramite dell'indicatore di Leverage Ratio, calcolato come rapporto tra il Capitale di classe 1 e la misura dell'esposizione complessiva della Banca, ed è espresso in percentuale. La misura dell'esposizione complessiva è la somma dei valori dell'esposizione di tutte le attività e degli elementi fuori bilancio non dedotti dal Capitale di classe 1, ed è calcolata secondo le indicazioni fornite dalla normativa di riferimento.

La Banca ha definito per l'indicatore di Leverage Ratio una Risk Capacity pari al 3,5% coerente con la normativa vigente ed approvata dal Consiglio di Amministrazione, che identifica l'esposizione massima al rischio di leva finanziaria tollerata dalla Banca in base al suo modello di business.

La Banca ha definito inoltre in coerenza con il Risk Appetite Framework una Risk Tolerance pari al 4%, approvata dal Consiglio di Amministrazione e fissata con valori superiori alla Risk Capacity. Il Risk Appetite come definito nel Regolamento Risk Appetite Framework è fissato pari alla Risk Tolerance. Il superamento di tali valori identifica uno stato di criticità gestito attraverso gli interventi gestionali correttivi descritti nel Regolamento Risk Appetite Framework.

### **Rischio paese**

Il rischio paese è il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

Il rischio paese non è materialmente rilevante per la Banca.

### **Rischio di trasferimento**

Il rischio di trasferimento è il rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

Il rischio di trasferimento non è materialmente rilevante per la Banca.

### **Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati**

A mitigazione dei rischi connessi con l'operatività verso Soggetti Collegati, la Banca si è dotata di idonei presidi, in ottemperanza ai requisiti normativi. In particolare:

- il Comitato degli Amministratori Indipendenti, il quale opera nel rispetto delle regole di funzionamento opportunamente definite dallo stesso Consiglio di Amministrazione;
- il "Regolamento delle operazioni con Soggetti Collegati", pubblicato sul sito internet della Banca ([www.allianzbank.it](http://www.allianzbank.it)), in cui sono formalizzate le procedure applicabili alle operazioni con Soggetti Collegati;

- il documento “Politiche in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti di Soggetti Collegati”, che descrive i presidi individuati dalla Banca al fine di prevenire e gestire correttamente i potenziali conflitti di interesse inerenti ad ogni rapporto intercorrente con Soggetti Collegati;
- apposite procedure operative per la gestione delle operazioni con Soggetti Collegati, che descrivono i processi organizzativi, operativi nonché compiti e ruoli delle Unità Organizzative della Banca coinvolte nel processo di gestione delle operazioni con Soggetti Collegati.

## **Il sistema dei controlli interni**

Nel corso del periodo la Banca, come richiesto dal 15° aggiornamento della circolare n. 263 della Banca d’Italia, si è dotata del Documento di Coordinamento che si inserisce nella più ampia necessità di disciplinare il Sistema di Controlli Interni e di descrivere i meccanismi di coordinamento tra i diversi suoi componenti.

In particolare, esso descrive le principali attribuzioni, assegnate in materia di Sistema di Controlli Interni, agli Organi Aziendali, alle funzioni di controllo di secondo e terzo livello, nonché i meccanismi di integrazione e coordinamento posti in essere per garantire lo sviluppo di un efficace ed efficiente Sistema.

Il Sistema dei Controlli Interni della Banca riveste un ruolo centrale nell’organizzazione aziendale, dal momento che:

- rappresenta un elemento fondamentale di conoscenza per gli organi aziendali in modo da garantire piena consapevolezza della situazione ed efficace presidio dei rischi aziendali e delle loro interrelazioni;
- orienta i mutamenti delle linee strategiche e delle politiche aziendali e consente di adattare in modo coerente il contesto organizzativo;
- presidia la funzionalità dei sistemi gestionali e il rispetto degli istituti di vigilanza prudenziale;
- favorisce la diffusione di una corretta cultura dei rischi, della legalità e dei valori aziendali.

Il sistema dei controlli interni non riguarda solo le funzioni aziendali di controllo, ma coinvolge tutta l’organizzazione aziendale (organi aziendali, strutture, livelli gerarchici, personale) nello sviluppo e nell’applicazione di metodi, logici e sistematici, per identificare, misurare, comunicare, gestire i rischi.

Il processo di gestione dei rischi è efficacemente integrato e prevede modalità di collaborazione e di coordinamento tra le funzioni aziendali di controllo e le altre funzioni con compiti di controllo, fermo restando la reciproca indipendenza e i rispettivi ruoli.

I flussi informativi sono strutturati in modo da essere completi, tempestivi e rivolti dalle strutture agli Organi Aziendali e consentano la circolazione di informazioni adeguate alle caratteristiche della Banca. I flussi informativi, che rispondono ai requisiti di accessibilità, accuratezza, attualità e tempestività, sono funzionali al corretto svolgimento delle attività affidate ai diversi attori del sistema dei controlli interni e assicurano la tempestiva informativa delle anomalie riscontrate agli Organi aziendali, al fine di attivare rapidamente gli opportuni interventi correttivi.

### *Controlli di primo livello*

I controlli di primo livello (cd “controlli di linea”), diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, sono esercitati direttamente dalle strutture operative (per via gerarchica), dalle strutture di back-office e mediante gli automatismi dei sistemi informativi presso tutte le componenti della Banca.

Tali controlli possono essere effettuati secondo le seguenti modalità:

- dalle stesse strutture operative (ad es. i controlli di tipo gerarchico): esecuzione dei controlli sull'operato da parte di un Responsabile di unità organizzativa;
- incorporati nelle procedure informatiche;
- nell'ambito dell'attività di back-office.

I controlli di linea sono descritti nelle diverse procedure operative e rientrano nelle modalità di esecuzione delle attività aziendali.

#### *Controlli di secondo livello*

In coerenza con le Disposizioni di Vigilanza, i controlli sulla gestione dei rischi e sulla conformità hanno l'obiettivo di assicurare:

- la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
- il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
- la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

A tal fine, la Banca ha istituito le funzioni aziendali di controllo e, in particolare, la funzione di controllo dei rischi i cui compiti sono assegnati all'Unità Organizzativa Risk Management, di conformità alle norme (compliance) e di antiriciclaggio i cui compiti sono assegnati alla Direzione Compliance e Antiriciclaggio.

#### *Controlli di terzo livello*

In coerenza con le Disposizioni di Vigilanza, l'attività di revisione interna nella Banca è volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit).

A tal fine in Banca è stata istituita la funzione di revisione interna (Internal Audit), le cui attività e responsabilità sono assegnate all'Unità Organizzativa Internal Auditing.

## Informazioni sul governo societario

Numero e tipologia degli incarichi detenuti da ciascun Esponente di Allianz Bank Financial Advisors in altre società o enti.

Cognome e Nome	Carica ricoperta nell'Emittente	Cariche ricoperte in altre società
Cuccia Mario	Presidente del Consiglio di Amministrazione	Presidente del Consiglio di Amministrazione - Società Agricola San Felice SpA - Borgo San Felice Srl - Acif Allianz Compagnia Italiana Finanziamenti SpA  Consigliere - Investitori Sgr SpA - Finam Media Srl
Campora Giacomo	Amministratore Delegato	Presidente del Consiglio di Amministrazione - Genialloyd SpA  Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione - Creditras Assicurazioni SpA - Creditras Vita SpA - Investitori Sgr SpA  Direttore Generale - Allianz SpA
Corves Wunderer Bettina	Consigliere	Consigliere - Società Agricola San Felice SpA - Investitori Sgr SpA - Borgo San Felice Srl - Allianz Subalpina Holding SpA - Lloyd Adriatico Holding SpA - Acif Allianz Compagnia Italiana Finanziamenti SpA - Allianz Telematics SpA
Campiglio Luigi Pierfranco	Consigliere Indipendente	-
Cefis Giorgio Camillo	Consigliere Indipendente	Presidente del Consiglio di Amministrazione - Poligrafici Real Estate Srl  Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione - Burgo Group SpA  Consigliere - Poligrafici Editoriale SpA - Speed – Società pubblicità editoriale e digitale SpA - Monrif SpA - Coeclerici SpA
Martini Marco	Consigliere Indipendente	Consigliere - Genialloyd SpA - Creditras Assicurazioni SpA - Creditras Vita SpA - Investitori Sgr SpA - Antonveneta Assicurazioni SpA
Petroni Mario	Consigliere	Consigliere - Investitori Sgr SpA
Sfameni Paolo Domenico	Consigliere Indipendente	Presidente del Consiglio di Amministrazione - Investitori Sgr SpA  Consigliere - Italmobiliare SpA  Sindaco Effettivo - Pirelli Tyre SpA Fenice Srl  Rappresentante comune degli obbligazionisti - Mittel SpA  Rappresentante degli azionisti di risparmio - Intesa San Paolo SpA
Ferrara Agostino	Direttore Generale	Consigliere - Genialloyd SpA - Creditras Assicurazioni SpA - RB Fiduciaria SpA

<p>Nova Massimiliano Carlo</p>	<p>Presidente del Collegio Sindacale</p>	<p>Presidente del Collegio Sindacale</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Securfin Holdings SpA</li> <li>- Expo 2015 SpA</li> <li>- Allianz SpA</li> </ul> <p>Sindaco Effettivo</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Steli SpA</li> <li>- Istituto Ortopedico Galeazzi SpA</li> </ul> <p>Revisore Legale</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Fondazione "Accademia d'arte e mestieri dello spettacolo teatro Alla Scala"</li> <li>- Società Italiana degli Autori ed Editori</li> </ul> <p>Consigliere di Sorveglianza</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Credito Trevigiano - Banca di credito cooperativo - Società Cooperativa</li> </ul>
<p>Foti Giuseppe Nicola</p>	<p>Sindaco Effettivo</p>	<p>Sindaco Effettivo</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Humanitas Mirasole SpA</li> <li>- Immobiliare Mirasole SpA</li> <li>- Investitori Sgr SpA</li> <li>- Sipromed Srl</li> <li>- Acif Allianz Compagnia Italiana Finanziamenti SpA</li> </ul> <p>Revisore Unico</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Cooperativa Edificatrice Case Popolari ed Economiche Quartiere San Carlo – Società cooperativa a responsabilità limitata</li> </ul>
<p>Cavallaro Alessandro</p>	<p>Sindaco Effettivo</p>	<p>Presidente del Collegio Sindacale</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Allianz Subalpina Holding SpA</li> </ul> <p>Sindaco Effettivo</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Intermediass Srl</li> <li>- Allianz SpA</li> </ul> <p>Revisore Legale</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Nonino SpA</li> <li>- Nonino Distillatori SpA</li> </ul>
<p>Carazzai Fabrizio</p>	<p>Sindaco Supplente</p>	<p>Amministratore Unico</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Finaris Srl</li> </ul> <p>Amministratore Delegato</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Cofircont – Compagnia Fiduciaria SpA</li> <li>- Timone Fiduciaria SpA</li> <li>- Professional Audit Group Srl</li> </ul> <p>Consigliere</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Biotecnologie B.T. Srl</li> </ul> <p>Presidente del Collegio Sindacale</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Previndustria SpA</li> <li>- AGA Service Italia Società consortile a responsabilità limitata</li> <li>- Allianz Telematics SpA</li> </ul> <p>Sindaco Effettivo</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Allianz Subalpina Holding SpA</li> <li>- Investitori Sgr SpA</li> <li>- Genialloyd SpA</li> <li>- RB Fiduciaria SpA</li> <li>- Hilti Italia SpA</li> <li>- Bracco RE Srl</li> <li>- Bracco Imaging Italia Srl</li> <li>- CDI Centro Diagnostico Italiano SpA</li> <li>- Denso Manufacturing Italia SpA</li> <li>- Begonia Srl</li> <li>- Residenze Cyl SpA</li> <li>- Società Pon Srl</li> </ul>
<p>Vacchini Francesco</p>	<p>Sindaco Supplente</p>	<p>Sindaco Effettivo</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Previndustria SpA</li> <li>- Società Agricola San Felice SpA</li> <li>- Amos Italy Scarl</li> <li>- Borqo San Felice Srl</li> </ul>

*Politiche di Ingaggio per la selezione dei membri dell'organo di gestione e le loro effettive conoscenze, competenze ed esperienza*

La Banca nomina gli amministratori che siano in possesso dei requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza previsti dalle norme vigenti.

*Istituzione di un comitato di rischio distinto*

Le disposizioni Banca d'Italia in materia di Governo Societario prevedono la costituzione di un Comitato Rischi che deve essere distinto dal Comitato consultivo di audit; in merito sono in corso gli opportuni approfondimenti ai fini della costituzione di detto Comitato Rischi.

*Flusso di informazioni sui rischi indirizzato agli organi societari*

Il flusso informativo sui rischi indirizzato all'organo di gestione è individuato con specifica regolamentazione interna e si compone principalmente di documenti predisposti dalle diverse funzioni aziendali e concernenti la pianificazione delle attività e la relativa rendicontazione (relazioni annuali e Tableau de Bord) nonché altri documenti previsti dalla normativa vigente (reportistica sui rischi rilevanti, informativa sulle verifiche concernenti il governo e la gestione del rischio di liquidità, RAF, resoconto ICAAP, etc.).

*RB Fiduciaria S.p.A.*

RB Fiduciaria è una fiduciaria statica, che propone servizi di amministrazione fiduciaria dei beni conferiti e di intestazione fiduciaria di contratti di gestione di portafogli e di altri prodotti offerti da Allianz Bank Financial Advisors S.p.A.

Considerata la scarsa materialità della società controllata RB Fiduciaria S.p.A., non si ritiene necessario procedere ad una sua analisi separata all'interno della presente informativa.

## Sezione 2. Ambito di applicazione

*Informativa qualitativa e quantitativa*

***Denominazione della Banca cui si applicano gli obblighi di informativa***

Gli obblighi di informativa di cui al presente documento fanno capo a Allianz Bank Financial Advisors S.p.A. Capogruppo del Gruppo Bancario Allianz Bank Financial Advisors iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari.

La partecipazione RB Fiduciaria S.p.A è consolidata con il metodo integrale.

In sede di consolidamento integrale, il valore contabile della partecipazione viene eliso contro il relativo patrimonio netto dopo l'attribuzione ai terzi delle quote di loro pertinenza, a fronte dell'assunzione degli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico. Le differenze positive, dopo l'eventuale imputazione a elementi dell'attivo e del

passivo della società consolidata integralmente, sono rilevate come avviamento. Le attività e le passività, i proventi e gli oneri derivanti da transazioni tra imprese consolidate sono elisi in sede di consolidamento.

***Area di consolidamento rilevante per i fini prudenziali e di bilancio***

Denominazione	Sede	Settore	Quote di Partecipazione %	Disponibilita' di voti %	Trattamento ai fini di Bilancio	Trattamento ai fini di Vigilanza
Allianz Bank FA S.p.A.	Milano	Bancario			Integrale	Integrale
RB Fiduciaria S.p.A.	Milano	Finanziario	100	100	Integrale	Integrale

***Riduzione dei requisiti patrimoniali applicati alla capogruppo e impedimenti al trasferimento delle risorse patrimoniali***

In ottemperanza a quanto previsto dal regolatore, la società del gruppo non presenta deficienze patrimoniali a livello consolidato. In ogni caso non si applica la riduzione del requisito patrimoniale individuale del 25%.

Si precisa che all'interno del Gruppo non vi sono impedimenti che ostacolino il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi.

***Deroga all'applicazione dei requisiti di liquidità su base individuale***

Le autorità competenti possono concedere una deroga, in tutto o in parte, all'applicazione della parte 6 della CRR ad un ente e a tutte o alcune sue filiazioni nell'Unione europea e sottoporli a vigilanza come unico sottogruppo di liquidità. Ai sensi dell'art. 8 par. 2 CRR, l'applicazione su base individuale delle disposizioni di cui alla Parte 6 della CRR è derogata per le banche italiane, appartenenti a un gruppo bancario. La capogruppo rispetta le disposizioni di cui

alla Parte 6 CRR su base consolidata e, ove rilevante, a livello di sottogruppo di liquidità (Cfr Banca d'Italia Circolare n.285 del 17 dicembre 2013 – Parte II, Capitolo 11; Sezione III).

## Sezione 3. Composizione dei fondi propri

### *Informativa qualitativa*

#### ***Informazioni sintetiche delle caratteristiche dei principali elementi patrimoniali***

La Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e il Regolamento 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013 recepite a livello nazionale nelle Circolari 285, 286 e 154 della Banca d'Italia prevedono che i fondi propri siano calcolati come somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale. In particolare il nuovo framework normativo prevede i seguenti livelli di capitale:

- Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital), a sua volta composto da:
  - Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1);
  - Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1);
- Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2).

Il Capitale primario di classe 1 del Gruppo Allianz Bank è composto da strumenti di capitale (azioni ordinarie), sovrapprezzi di emissione, riserve di utili, riserve da valutazione mentre non sono previsti alcuni filtri prudenziali.

La normativa prevede inoltre una serie di elementi da dedurre dal Capitale primario di Classe 1 che per il Gruppo Allianz Bank sono le attività immateriali e attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede le franchigie previste dalla normativa).

Nella categoria dell'AT1 vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio). Il Gruppo non presenta questa tipologia di strumenti di capitale.

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto principalmente dalle passività subordinate computabili e dalle eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alla perdite attese (excess reserve) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB. I fondi propri del gruppo Allianz Bank Financial Advisor non prevedono capitale di classe 2. Vengono parzialmente computate le riserve da valutazione su titoli disponibili per la vendita in applicazione delle disposizioni transitorie in materia di fondi propri della circolare 285 del 17 dicembre 2013.

*Informativa quantitativa*

(valori in migliaia di euro)

A. Capitale primario di classe 1 (CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	179.295
<i>di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	179.295
D. Elementi da dedurre dal CET1	
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	17.204
F. Totale capitale primario di classe 1 (CET1) (C-D+/-E)	196.499
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
<i>di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	
H. Elementi da dedurre dall AT1	
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	
L. Totale capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) (G-H+/-I)	
M. Capitale di classe 2 (TIER2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
<i>di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie</i>	
N. Elementi da dedurre dal T2	
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	1.468
P. Totale capitale di classe 2 (TIER2 - T2) (M-N+/-O)	1.468
Q. Totale Fondi propri (F+L+P)	197.967

## Sezione 4. Requisiti di capitale

### *Informativa qualitativa*

#### **Valutazione dell'adeguatezza del capitale interno della Banca**

Nel rispetto del principio di proporzionalità, la Banca ha adottato metodologie di misurazione/valutazione dei rischi, definendo un'articolazione organizzativa e sistemi di controllo dei rischi proporzionati alle caratteristiche, alle dimensioni ed alla complessità dell'attività svolta.

La Banca procede a determinare con cadenza annuale a livello consolidato:

- il livello attuale del capitale interno complessivo e del capitale complessivo calcolato con riferimento alla fine dell'ultimo esercizio chiuso (situazione riferita al 31 dicembre);
- il livello prospettico del capitale interno complessivo e del capitale complessivo con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, coerentemente con il piano strategico pluriennale definito nell'ambito del processo di pianificazione strategica.

La Banca, per ciascun rischio rilevante identificato ed in applicazione del principio di proporzionalità, definisce ed adotta specifiche metodologie di misurazione e valutazione in relazione al grado di rilevanza dei rischi.

L'Unità Organizzativa Risk Management determina il capitale interno complessivo adottando un approccio "building block" semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi di Primo Pilastro l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti identificati.

Ai fini della determinazione del capitale interno complessivo prospettico, l'Unità Organizzativa Risk Management definisce le ipotesi di evoluzione dei rischi rilevanti con il supporto dell'Unità Organizzativa Pianificazione e Controllo, in modo coerente con il budget annuale ed il piano strategico pluriennale del Gruppo disponibili al momento della valutazione, tenendo conto dell'evoluzione dello scenario di mercato e dell'operatività della Banca e delle entità del Gruppo.

Le attività di misurazione e valutazione dei rischi costituiscono il principale supporto al processo decisionale dell'Amministratore Delegato e permettono l'individuazione delle eventuali azioni correttive atte a mitigare e/o mantenere l'esposizione ai rischi della Banca.

#### **Il Processo di pianificazione strategica**

Il processo di definizione del Piano Strategico segue le linee guida definite da Allianz SE per tutte le compagnie appartenenti al Gruppo ed è articolato in due fasi. Nella prima fase, detta Strategic Dialogue, sono tracciate le linee strategiche del piano triennale, identificando il posizionamento in relazione al mercato, gli obiettivi strategici e le azioni progettuali da porre in essere per raggiungerli. Nella seconda fase, detta Planning Dialogue, si declinano la strategia nei principali numeri di conto economico e stato patrimoniale, determinando gli indicatori target che indicheranno successivamente il grado con il quale gli obiettivi saranno raggiunti, e i piani di azione operativamente e in dettaglio.

Tale processo si conclude entro il mese di novembre con la predisposizione e la presentazione del Planning Dialogue al Consiglio di Amministrazione della Banca, essendone oggetto di approvazione, e con la successiva sottomissione del piano alla Capogruppo.

Successivamente, il Consiglio di Amministrazione della Banca effettua un monitoraggio periodico dell'andamento gestionale; l'attività è svolta con cadenza mensile ed ha lo scopo di individuare e analizzare eventuali scostamenti rispetto ai risultati attesi e le relative cause. Le analisi sono formalizzate attraverso reportistica ad hoc, ed in particolare, sono oggetto di verifica:

- l'andamento commerciale: sviluppo della raccolta e degli Asset under Management;
- l'andamento economico: focus sulle principali voci di ricavo e costo del conto economico;
- la solidità patrimoniale: capacità di copertura dei rischi assunti.

Compito dell'Alta Direzione della Banca è porre in essere eventuali azioni correttive finalizzate al perseguimento degli obiettivi strategici definiti oppure, nel caso questi non fossero più raggiungibili, proporre una loro eventuale revisione.

Nell'ambito di tale processo, il Consiglio di Amministrazione è responsabile:

- dell'approvazione delle eventuali azioni correttive tattiche proposte dall'Amministratore Delegato nel rispetto degli obiettivi definiti, dando mandato al medesimo per l'attuazione delle stesse;
- dell'avviamento del processo di revisione del Piano Strategico, qualora esso ritenga che la situazione attuale non possa essere sanata con azioni tattiche correttive.

### *Informativa quantitativa*

Di seguito si riporta il valore dei requisiti patrimoniali regolamentari determinati a fronte dei rischi (credito e controparte, mercato, operativo); inoltre si riportano i coefficienti patrimoniali rappresentati dal "Common Tier 1 capital ratio", dal "Tier 1 capital ratio" e "Total capital ratio".

	Importi ponderati	Requisiti
<b>A. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA</b>		
A.1 Rischio di credito e di controparte	1.300.568	104.045
A.2 Rischi di mercato – metodologia standardizzata	468	37
A.3 Rischio operativo - Metodo base	379.486	30.359
<b>Totale requisiti prudenziali</b>	<b>1.680.522</b>	<b>134.441</b>
<b>B. COEFFICIENTI DI SOLVIBILITA' (%)</b>		
B.1 Common Equity Tier 1 ratio		11,69
B.2 Tier 1 ratio		11,69
B.3 Total capital ratio		11,78

Con riferimento al rischio di credito e di controparte si riporta di seguito il requisito patrimoniale di ciascuna classe regolamentare di attività secondo quanto previsto dalla metodologia standardizzata.

(valori in migliaia di euro)

ATTIVITA' DI RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE – METODOLOGIA STANDARD	requisito patrimoniale al 31/12/2014
esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	1
esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali e autorità locali	
esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	
esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	
esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	
esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	12.180
esposizioni verso o garantite da imprese	30.120
esposizioni al dettaglio	26.995
esposizioni garantite da immobili	173
esposizioni in stato di default	795
esposizioni ad alto rischio	
esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	19.821
esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	
esposizioni verso organismi di investimento collettivo	142
esposizioni in strumenti di capitale	1761
altre esposizioni	12.057
<b>TOTALE RISCHIO DI CREDITO</b>	<b>104.045</b>

I rischi di mercato sono stati determinati secondo la metodologia standardizzata per la quale a fronte degli strumenti finanziari del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza rilevano il rischio di posizione e il rischio di concentrazione. In particolare il rischio di posizione comprende due distinti elementi:

- rischio generico che si riferisce al rischio di perdite causate da un andamento sfavorevole dei prezzi degli strumenti finanziari negoziati (per i titoli di debito questo rischio dipende da un'avversa variazione del livello dei tassi di interesse, per i titoli di capitale da uno sfavorevole movimento generale del mercato);

- rischio specifico, che consiste nel rischio di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo degli strumenti finanziari negoziati dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente.

Nell'ambito dei rischi di mercato rientrano anche il rischio di regolamento, il rischio di cambio e il rischio di posizione in merci che riguardano l'intero portafoglio della banca.

Di seguito si riportano i requisiti patrimoniali determinati a fronte dei singoli rischi ricompresi nella disciplina dei rischi di mercato.

(valori in migliaia di euro)

Rischi di mercato del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza		Requisito patrimoniale al 31/12/2014
Rischio di posizione		
Rischio di posizione su strumenti di debito	A	14
Rischio di posizione su strumenti di capitale	B	23
Totale rischio di posizione	$C=(A+B)$	37
Rischio di regolamento	F	
Rischio di concentrazione	G	
<b>TOTALE RISCHIO DI MERCATO</b>	$H=D+F+G$	<b>37</b>

## Sezione 5. Rettifiche per il rischio di credito: informazioni generali

### *Informativa qualitativa*

Le definizioni delle categorie di rischio costituite dalle “esposizioni deteriorate” e dalle “esposizioni scadute” utilizzate dalla Banca, sia nel bilancio sia nella presente informativa, corrispondono a quelle prescritte ai fini di vigilanza.

Pertanto, per la classificazione delle esposizioni deteriorate nelle diverse categorie di rischio (sofferenze, incagli, esposizioni ristrutturare ed esposizioni scadute e/o sconfinanti) la Banca fa riferimento alla normativa emanata dalla Banca d'Italia (Circolare 272 del 30 Luglio 2008 – 7 agg.to), integrata con disposizioni interne che fissano criteri e regole per la suddetta classificazione dei crediti.

In particolare, le esposizioni deteriorate sono articolate nelle seguenti categorie di rischio:

- **esposizioni in sofferenza**, Esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Si prescinde, pertanto, dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali italiani (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione. Prudenzialmente - rispetto alle indicazioni della Vigilanza, che ne richiede l'inserimento tra le partite incagliate - sono inoltre inclusi i finanziamenti verso persone fisiche integralmente assistiti da garanzia ipotecaria concessi per l'acquisto di immobili di tipo residenziale abitati, destinati ad essere abitati o dati in locazione dal debitore, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore.
- **esposizioni incagliate**, Esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (personali o reali) poste a presidio delle esposizioni. Tra le partite incagliate sono incluse, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze, le esposizioni verso gli emittenti che non abbiano onorato puntualmente gli obblighi di pagamento (in linea capitale o interessi) relativamente ai titoli di debito quotati. A tal fine si riconosce il “periodo di grazia” previsto dal contratto o, in assenza, riconosciuto dal mercato di quotazione del titolo. Tra le partite incagliate vanno in ogni caso incluse (c.d. “incagli oggettivi”) le esposizioni (diverse da quelle: a) classificate in sofferenza; b) rientranti nei portafogli “Amministrazioni Centrali e Banche Centrali”, “Enti territoriali” ed “Enti del settore pubblico” ai fini del calcolo di requisiti patrimoniali per il rischio di credito e di controparte) per le quali risultino soddisfatte entrambe le seguenti condizioni:
  - i. siano scadute e/o sconfinanti in via continuativa:
    - 1) da oltre 150 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo aventi durata originaria inferiore a 36 mesi;

2) da oltre 180 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo avente durata originaria pari o superiore a 36 mesi;

3) da oltre 270 giorni, per le esposizioni diverse da quelle di cui ai precedenti punti 1) e 2);

ii. l'importo complessivo delle esposizioni di cui al precedente alinea i. e delle altre quote scadute da meno di 150, 180 o 270 giorni (esclusi gli eventuali interessi di mora richiesti al cliente), a seconda del tipo di esposizione che risulti scaduta, verso il medesimo debitore, sia almeno pari al 10 per cento dell'intera esposizione verso tale debitore (esclusi gli interessi di mora). Ai fini del calcolo del denominatore si considera il valore contabile per i titoli e l'esposizione per cassa per le altre posizioni di credito; inoltre, nel calcolo sia del numeratore sia del denominatore non si considerano i finanziamenti ipotecari.

- **esposizioni ristrutturate**, Esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali una banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita. Sono escluse le esposizioni nei confronti di imprese per le quali sia prevista la cessazione dell'attività (ad esempio, casi di liquidazione volontaria o situazioni similari). I requisiti relativi al "deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore" e alla presenza di una "perdita" si presumono soddisfatti qualora la ristrutturazione riguardi esposizioni già classificate nelle classi di anomalia incagli o esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate. Qualora la ristrutturazione riguardi esposizioni verso soggetti classificati "in bonis" o esposizioni scadute/sconfinanti non deteriorate, il requisito relativo al "deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore" si presume soddisfatto se la ristrutturazione coinvolge un pool di banche. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (personali o reali) poste a presidio delle esposizioni.
- **esposizioni scadute e/o sconfinanti**, Esposizioni per cassa e "fuori bilancio" - diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate - che, alla data di riferimento, risultano scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni con carattere continuativo. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (personali o reali) poste a presidio delle esposizioni.

Le nuove definizioni di non-performing exposures (NPEs) e forbearance, contenute negli Implementing Technical Standards (ITS) pubblicati dall'EBA il 21.10.2013, sono in linea con le definizioni adottate sino ad oggi dalla Banca e, pertanto, non sono attesi impatti sull'aggregato dei crediti deteriorati dalla prima applicazione della nuova normativa. In data 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato definitivamente la nuova normativa proposta dall'EBA. A seguito di tale provvedimento la Banca d'Italia, ha emanato un aggiornamento delle circolari 272 del 30 Luglio 2008 che modifica l'attuale suddivisione in classi di rischio delle attività finanziarie deteriorate, allo scopo di allinearla alle nuove nozioni comunitarie. Le nuove disposizioni della Banca d'Italia decorrono dal 1° gennaio 2015 e prevedono, la ripartizione delle attività finanziarie deteriorate in tre categorie: "sofferenze", "inadempienze probabili" ed "esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate". Vengono, pertanto, abrogate le categorie di esposizioni incagliate ed esposizioni ristrutturate, che di fatto confluiscono nel nuovo concetto di inadempienze probabili.

Con riferimento ai criteri di valutazione, le predette esposizioni sono iscritte inizialmente al fair value (importo erogato o prezzo di acquisto) rettificato degli eventuali costi e ricavi di transazione anticipati ed attribuibili specificamente ai crediti e ai titoli sottostanti. Successivamente le valutazioni si basano sul principio del costo ammortizzato, sottoponendo i crediti e i titoli all'impairment test, nel caso in cui ricorrano evidenze sintomatiche di uno stato di deterioramento della solvibilità dei debitori e degli emittenti.

Per i crediti in sofferenza e per i crediti incagliati (di importo superiore a cinquantamila euro) i valori attesi di recupero vengono calcolati in modo analitico, tenendo anche conto dei tassi di recupero storicamente verificatisi su posizioni di rischio simili. I tempi attesi di recupero sono determinati invece su base forfettaria secondo i tempi di recupero storicamente verificatisi su posizioni di rischio simili, salvo che non siano stati definiti con le controparti specifici piani di rientro.

Per i crediti scaduti o sconfinanti deteriorati il tasso di svalutazione è stimato su base forfettaria secondo il profilo valutativo dei crediti incagliati.

Ai fini delle valutazioni collettive o di portafoglio dei crediti performing questi vengono suddivisi in insiemi omogenei raggruppando quelle operazioni e quei debitori che, per rischiosità e per caratteristiche economiche, manifestino comportamenti simili in termini di capacità di rimborso.

Per ciascun insieme omogeneo di crediti l'ammontare della svalutazione forfettaria è pari al prodotto tra il valore complessivo dei crediti stessi, la loro «proxy-PD» (parametro che ne approssima, su base storico-statistica, la probabilità media di default) e la relativa «proxy-LGD» (parametro che approssima, su base storico-statistica, il tasso di perdita in caso di default). Eventuali successive riprese di valore non possono superare il limite delle svalutazioni (individuali o collettive) da impairment precedentemente contabilizzate.

### *Informativa quantitativa*

Con riferimento alle esposizioni per cassa e fuori bilancio del Gruppo Bancario, si riporta:

- il valore delle esposizioni creditizie lorde totali e le rettifiche di valore complessive, delle esposizioni per cassa e fuori bilancio della Banca relative al periodo di riferimento distinte per tipologie di esposizione e di controparte. Inoltre le anzidette esposizioni per cassa deteriorate o in bonis vengono distinte rispettivamente per categoria (sofferenze, incagli, ristrutturata e scadute) e per portafoglio contabile di appartenenza;
- la distribuzione, per aree geografiche significative, dell'esposizione lorda, dell'esposizione netta e delle rettifiche di valore complessive, distinguendo tra esposizioni deteriorate ed esposizioni in bonis.

Inoltre, con riferimento alle principali forme tecniche di attività per cassa e delle operazioni fuori bilancio, si riporta la distribuzione per vita residua contrattuale delle predette attività.

*Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e qualità creditizia*

(valori in migliaia di euro)

Portafogli/qualità	Gruppo Bancario						Altre imprese		Totale
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Deteriorate	Altre	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		2				93			95
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita						1.959.125			1.959.125
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						660.741			660.741
4. Crediti verso banche						198.887			198.887
5. Crediti verso clientela	491	4.913		1.424	24.387	888.163			919.378
6. Attività finanziarie valutate al fair value									
7. Attività finanziarie in corso di dismissione									
8. Derivati di copertura									
<b>Totale 31.12.2014</b>	<b>491</b>	<b>4.915</b>		<b>1.424</b>	<b>24.387</b>	<b>3.707.009</b>			<b>3.738.226</b>

**Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela e verso banche**

La tabella evidenzia la distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela. I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

(valori in migliaia di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	488	4.957	3	14						
A.2 Incagli	4.914	1.990	1	1						
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute	1.423	13	1							
A.5 Altre esposizioni	1.579.303	3.371	336.628		10.234					
<b>TOTALE</b>	<b>1.586.128</b>	<b>10.331</b>	<b>336.633</b>	<b>15</b>	<b>10.234</b>					
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli	13									
B.3 Altre attività deteriorate	294		50							
B.4 Altre esposizioni	79.584	25								
<b>TOTALE</b>	<b>79.891</b>	<b>25</b>	<b>50</b>							
<b>TOTALE 31.12.2014</b>	<b>1.666.019</b>	<b>10.356</b>	<b>336.683</b>	<b>15</b>	<b>10.234</b>					

La tabella evidenzia la distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche. I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

(valori in migliaia di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	711.409		752.921		83.900		3.943		252.965	
<b>TOTALE</b>	<b>711.409</b>		<b>752.921</b>		<b>83.900</b>		<b>3.943</b>		<b>252.965</b>	
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	7.207									
<b>TOTALE</b>	<b>7.207</b>									
<b>TOTALE 31.12.2014</b>	<b>718.616</b>		<b>752.921</b>		<b>83.900</b>		<b>3.943</b>		<b>252.965</b>	

### *Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela*

La tabella evidenzia la distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela. I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Esposizioni/ Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio
<b>A. Esposizioni per cassa</b>																		
A.1 Sofferenze							3	17					36	1.513		452	3.441	
A.2 Incagli								63					2.070	431		2.845	1.497	
A.3 Esposizioni ristrutturate																		
A.4 Esposizioni scadute													44		1.380	13		
A.5 Altre esposizioni	790.286			160			225.698		15	89.817		293.217		499	526.987			2.857
<b>Totale A</b>	<b>790.286</b>			<b>160</b>			<b>225.701</b>	<b>80</b>	<b>15</b>	<b>89.817</b>		<b>295.367</b>	<b>1.944</b>	<b>499</b>	<b>531.664</b>	<b>4.951</b>		<b>2.857</b>
<b>B. Esposizioni "fuori lancio"</b>																		
B.1 Sofferenze																		
B.2 Incagli												13						
B.3 Altre attività deteriorate							50								294			
B.4 Altre esposizioni							394			49.597		14.256		12	15.337			13
<b>Totale B</b>							<b>444</b>			<b>49.597</b>		<b>14.269</b>		<b>12</b>	<b>15.631</b>			<b>13</b>
<b>Totale (A+B) 31.12.2014</b>	<b>790.286</b>			<b>160</b>			<b>226.145</b>	<b>80</b>	<b>15</b>	<b>139.414</b>		<b>309.636</b>	<b>1.944</b>	<b>511</b>	<b>547.295</b>	<b>4.951</b>		<b>2.870</b>

(valori in migliaia di euro)

**Distribuzione temporale delle attività e passività finanziarie per cassa e operazioni fuori bilancio per durata residua contrattuale**

La tabella evidenzia la distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività finanziarie, delle passività finanziarie e delle operazioni fuori bilancio. I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

(valori in migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Indeterm.
<b>Attività per cassa</b>										
A.1 Titoli di Stato				3.946	78	14.565	277.225	440.928	58.040	52
A.2 Altri titoli di debito	1.509		70.050	1.758	70.979	83.828	372.662	1.042.649	5.008	
A.3 Quote O.I.C.R.	2.373									
A.4 Finanziamenti										
- banche	99.120									99.767
- clientela	192.609	2.064	3.763	26.936	166.894	65.841	97.284	230.803	133.184	
<b>Passività per cassa</b>										
B.1 Depositi e conti correnti										
- banche	44.512									
- clientela	3.302.297									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività	71.451									
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe	8.812	3.579			12.317				42	
- posizioni corte	8.807	3.758			12.316				42	
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe						22		59		
- posizioni corte						22		59		
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										

**Dinamica delle rettifiche di valore complessive delle esposizioni per cassa verso clientela**

(valori in migliaia di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b> <i>- di cui: esposizioni cedute non cancellate</i>	<b>5.930</b>	<b>1.843</b>		<b>8</b>
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>1</b>	<b>1.487</b>		<b>24</b>
B.1 rettifiche di valore	1	1.485		24
B.1 bis perdite da cessione				
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate		2		
B.3 altre variazioni in aumento				
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>960</b>	<b>1.339</b>		<b>20</b>
C.1 riprese di valore da valutazione				
C.2 riprese di valore da incasso	43	1.301		5
C.2 bis utili da cessione				
C.3 cancellazioni	916			
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate				2
C.5 altre variazioni in diminuzione	1	38		13
<b>D. Rettifiche complessive finali</b> <i>- di cui: esposizioni cedute non cancellate</i>	<b>4.971</b>	<b>1.991</b>		<b>12</b>

## Sezione 6. Rischio di credito: Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

### *Informativa qualitativa*

Le disposizioni di vigilanza prudenziale, contemplano la possibilità, per le banche che adottano la “metodologia standardizzata” ai fini del computo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito del “portafoglio bancario”, di determinare i fattori di ponderazione previsti da tale metodologia sulla base delle valutazioni del merito creditizio rilasciate da agenzie esterne di rating “External Credit Assessment Institutions – ECAI” o da agenzie per il credito all’esportazione “Export Credit Agencies – ECA”, riconosciute dall’Autorità di Vigilanza.

La Banca ha definito l’acquisizione dei rating da Standard & Poor’s.

La scelta di tali valutazioni esterne è utilizzata dalla Banca per tutte le esposizioni che necessitano di un rating ai fini della misurazione del relativo rischio di credito.

### *Informativa quantitativa*

Con riferimento al rischio di credito e di controparte, si riportano, per ciascuna classe regolamentare di attività, i valori delle esposizioni con e senza attenuazione del rischio di credito.

Il valore delle esposizioni, per cassa e fuori bilancio, “senza” la mitigazione del rischio, è il valore che non considera la riduzione di esposizione derivante dall’applicazione delle garanzie reali e personali; nel caso di garanzie personali, che determinano la traslazione del rischio, per la quota parte oggetto di copertura, si fa riferimento ai portafogli regolamentari e alle ponderazioni del garante, mentre per la quota parte residuale di esposizione si fa riferimento alle informazioni del garantito.

Il valore delle esposizioni “con” l’effetto di mitigazione del rischio, è invece il valore al netto delle garanzie reali e personali. La differenza tra l’esposizione “con” e “senza attenuazione del rischio di credito” rappresenta l’ammontare delle garanzie ammesse, esposto nella sezione - Tecniche di attenuazione del rischio.

Le citate informazioni sono distribuite nelle colonne “con” e “senza” attenuazione del rischio di credito e associate ai fattori di ponderazione definiti dalle vigenti disposizioni di Vigilanza Prudenziale.

*Distribuzione delle esposizioni: metodologia standardizzata*

(valori in migliaia di euro)

<i>Portafoglio</i>	<i>Esposizione con attenuazione del rischio di credito</i>	<i>Esposizione senza attenuazione del rischio di credito</i>
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni e banche centrali	1.457.415	1.457.415
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	14	14
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	232.923	232.923
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	2	2
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti	475.360	667.188
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	466.799	466.799
Esposizioni al dettaglio	591.836	671.932
Esposizioni garantite da immobili	6.195	6.195
Esposizioni in stato di default	8.036	8.300
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	638.423	638.423
Esposizioni in strumenti di capitale	20.312	20.312
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo	1.778	1.778
Altre esposizioni	166.464	166.464
<b>Totale rischio di credito</b>	<b>4.065.557</b>	<b>4.337.745</b>

**Valore delle esposizioni prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM)**

(valori in migliaia di euro)

portafoglio regolamentare (esposizioni verso)	fattore di ponderazione									totale complessivo
	0	10	20	35	50	75	100	150	370	
Amministrazioni Centrali o Banche Centrali	1.457.386				29					1.457.415
Amministrazioni regionali o locali			14							14
Organizzazioni internazionali	2									2
Banca Multilaterali di Sviluppo	232.923									232.923
Intermediari vigilati			391.951		1.974		72.874			466.799
Imprese			124.350		86.171	38.749	417.899	19		667.188
Dettaglio	300					671.632				671.932
Garantite da immobili				6.195						6.195
Scadute							4.219	4.081		8.300
Obbligazioni Bancarie Garantite		178.626			459.797					638.423
Strumenti di capitale							19.684		628	20.312
Organismi di investimento collettivo							1.778			1.778
Altre esposizioni	15.726		40				150.698			166.464
<b>Totale al 31.12.2014</b>	<b>1.706.337</b>	<b>178.626</b>	<b>516.315</b>	<b>6.195</b>	<b>547.971</b>	<b>710.381</b>	<b>667.152</b>	<b>4.100</b>	<b>628</b>	<b>4.337.745</b>

**Valore delle esposizioni dopo l'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM)**

(valori in migliaia di euro)

portafoglio regolamentare (esposizioni verso)	fattore di ponderazione									totale complessivo
	0	10	20	35	50	75	100	150	370	
Amministrazioni Centrali o Banche Centrali	1.457.386				29					1.457.415
Amministrazioni regionali o locali			14							14
Organizzazioni internazionali	2									2
Banca Multilaterali di Sviluppo	232.923									232.923
Intermediari vigilati			391.951		1.974		72.874			466.799
Imprese			30.150		86.171		359.020	19		475.360
Dettaglio	300					591.536				591.836
Garantite da immobili				6.195						6.195
Scadute							3.010	5.026		8.300
Obbligazioni Bancarie Garantite		178.626			459.797					638.423
Strumenti di capitale							19.684		628	20.312
Organismi di investimento collettivo							1.778			1.778
Altre esposizioni	15.726		40				150.698			166.464
<b>Totale al 31.12.2014</b>	<b>1.706.337</b>	<b>178.626</b>	<b>422.155</b>	<b>6.195</b>	<b>547.971</b>	<b>591.536</b>	<b>607.064</b>	<b>5.045</b>	<b>628</b>	<b>4.065.557</b>

**Valore delle esposizioni deducibili dai fondi propri**

Allianz Bank Financial Advisors S.p.A. al 31 dicembre 2014 detiene, allocati nel portafoglio dei titoli disponibili per la vendita, titoli subordinati per 18.937 migliaia di euro. Tale importo non supera il 10% dei fondi propri.

## Sezione 7. Tecniche di attenuazione del rischio di credito

Il Gruppo Allianz Bank Financial Advisors ha effettuato specifiche attività finalizzate a definire e soddisfare tutti i requisiti necessari alla corretta applicazione delle tecniche di *Credit Risk Mitigation* (CRM). Per la quantificazione dell'impatto della Credit Risk Mitigation, la Banca utilizza il metodo integrale (rettifiche standard), nel rispetto dei requisiti generali e specifici previsti dalla normativa.

La Banca nel corso del 2014 ha esteso il perimetro delle garanzie ammissibili ai fini CRM, includendo oltre ai titoli, anche i Fondi e le Sicav.

### *Informativa qualitativa*

#### ***Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e "fuori bilancio" con l'indicazione della misura in cui la banca ricorre alla compensazione***

Il Gruppo non effettua accordi di compensazione di posizioni in bilancio verso la stessa controparte.

#### ***Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali***

Come previsto dalle vigenti disposizioni normative, la Banca verifica l'eleggibilità generale di tutte le garanzie verificando:

- certezza giuridica (la protezione del credito acquisita dalla Banca deve essere giuridicamente valida, efficace, vincolante per il fornitore di protezione ed opponibile ai terzi in tutte le giurisdizioni rilevanti);
- tempestività di realizzo (la protezione deve essere tempestivamente realizzabile);
- requisiti organizzativi (la Banca dispone di un sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM utilizzati e monitora i rischi connessi con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione nonché i rischi di valutazione e di potenziale concentrazione verso specifiche controparti);
- informativa al pubblico (la Banca rispetta i requisiti informativi di idoneità relativi alle tecniche di CRM ottemperando annualmente agli obblighi di informativa al pubblico secondo le modalità previste dalla normativa).

Inoltre, fermo restando il rispetto dei requisiti generali, la Banca verifica l'eleggibilità specifica di tutte le garanzie reali finanziarie tramite l'analisi dei seguenti fattori:

- requisito di correlazione (se il garante è collegato al gruppo di appartenenza del debitore la garanzia non viene considerata idonea);
- valore equo (viene verificata la presenza del "fair value" con rivalutazione della garanzia con cadenza almeno semestrale);
- separatezza (qualora l'attività oggetto della garanzia finanziaria sia detenuta presso terzi, è verificata la separatezza tra il patrimonio del depositario ed il bene dato in garanzia - "separazione esterna", nonché la

separatezza tra i beni appartenenti a soggetti diversi, depositati presso il medesimo depositario - “separazione interna”;

- appartenenza della garanzia reale finanziaria ad uno degli strumenti ritenuti idonei.

### ***Descrizione dei principali tipi di garanzie reali accettate dalla Banca***

La Banca accetta le seguenti forme di garanzia:

- pegno su liquidità depositata presso la Banca;
- pegno su strumenti finanziari emessi o collocati dal Gruppo, quali: risparmio amministrato, risparmio gestito e prodotti assicurativi;
- ipoteca su beni immobili;
- fideiussioni.

Possono essere costituiti in pegno solo strumenti finanziari emessi dai seguenti Paesi:

- paesi appartenenti all'area Euro: Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo, Olanda, Portogallo, Spagna;
- paesi non appartenenti all'area Euro: Canada, Giappone, Gran Bretagna, Stati Uniti, Svizzera.

### ***Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito***

Il Gruppo non effettua operazioni su derivati creditizi.

### ***Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati***

Si ritiene che il rischio di concentrazione delle garanzie a supporto delle esposizioni cui la banca è esposta non sia significativo.

Si segnala in particolare che le esposizioni verso la Capogruppo assicurativa Allianz SE risultano principalmente garantite da titoli di stato il cui fair value ammonta a 185.240 migliaia di euro.

*Informativa quantitativa*

**Esposizioni coperte da garanzie reali**

Con riferimento a ciascuna classe regolamentare di attività («portafoglio»), si riporta il valore delle esposizioni prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM), nonché la relativa parte protetta da tecniche di attenuazione di tipo reale (garanzie reali finanziarie, garanzie reali assimilate alle personali).

(valori in migliaia di euro)

Portafoglio delle esposizioni garantite	Valore prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito				Totale complessivo al 31/12/2014
		Attività di rischio per cassa		Garanzie rilasciate e impegni	Operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine	
		Garanzie reali e finanziarie – metodo semplificato	Garanzie reali e finanziarie - metodo integrale	Garanzie reali e finanziarie - metodo integrale	Garanzie reali e finanziarie - metodo integrale	
Amministrazioni Centrali o Banche Centrali	1.457.415					
Intermediari vigilati	466.799					
Amministrazioni regionali o locali	14					
Banche Multilaterali di Sviluppo	232.923					
Organizzazioni internazionali	2					
Imprese e altri soggetti	667.188		55.295	136.533		191.828
Esposizioni al dettaglio	671.932		67.330	12.766		80.096
Esposizioni verso OIC	1.778					
Esposizioni garantite da immobili	6.195					
Esposizioni scadute	8.300		143	121		264
Obbligazioni bancarie garantite	638.423					
Altre esposizioni	166.464					
<b>Totale al 31.12.2014</b>	<b>4.337.745</b>		<b>122.768</b>	<b>149.420</b>		<b>272.188</b>

## Sezione 8. Rischio di controparte

### *Informativa qualitativa*

Il rischio di controparte è definito come il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Conformemente al dettato normativo, il rischio di controparte viene calcolato per le seguenti categorie di transazione, indipendentemente dal portafoglio di allocazione delle posizioni:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni Securities Financing Transactions;
- operazioni con regolamento a lungo termine (transazioni trattate come contratti a termine).

Il rischio di controparte è misurato su base trimestrale applicando la metodologia CRM integrale relativamente alle operazioni "Securities Financing Transactions" ed il metodo del valore corrente per i contratti derivati e per le operazioni con regolamento a lungo termine. Una volta determinati i valori delle esposizioni soggette al rischio di controparte – secondo i modelli sopra citati – la Banca si avvale, per il calcolo del capitale interno a fronte del rischio di controparte, della metodologia standardizzata del rischio di credito.

Il rischio è di scarsa materialità per la Banca ed è generato principalmente da pronti contro termine passivi e posizioni in cambi.

### *Informativa quantitativa*

Con riferimento alle esposizioni assoggettate al rischio di controparte si evidenzia che al 31 dicembre 2014 il Gruppo Allianz Bank non aveva in essere operazioni di pronti contro termine e operazioni in cambi con fair value positivi per 93 migliaia di euro.

### ***Rischio di Controparte – Portafoglio di negoziazione di vigilanza- Valori Nozionali, Fair value lordi positivi e negativi per controparti***

(valori in migliaia di euro)

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1) Titoli di debito e tassi d'interesse</b> - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura							
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b> - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura							
<b>3) Valute e oro</b> - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura			6.206 91 62	6.206 93 62			
<b>4) Altri valori</b> - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura							

## Sezione 9. Rischio operativo

### *Informativa qualitativa*

#### ***Descrizione del metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo***

In coerenza con le disposizioni normative vigenti la Banca, tenuto conto delle proprie caratteristiche e capacità di gestione, dimensioni e complessità operativa, ha adottato un approccio semplificato per la misurazione del requisito patrimoniale a fronte del Rischio Operativo (metodo base BIA – *Basic Indicator Approach*).

Il requisito patrimoniale è determinato dal prodotto tra la media delle rilevazioni dell'indicatore rilevante degli ultimi tre esercizi (se positivo) ed un coefficiente regolamentare pari al 15%.

In base al calcolo indicato il requisito patrimoniale al 31 dicembre 2014 è pari a 30.359 migliaia di euro.

## Sezione 10. Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione

### *Informativa qualitativa*

Le esposizioni in strumenti di capitale sono rappresentate, per 2.459 migliaia di euro, da titoli di capitale e da quote di OICR detenuti nel portafoglio «Attività disponibili per la vendita».

Inoltre sono presenti, per 65 migliaia di euro, tra gli strumenti di capitale le partecipazioni di minoranza ricondotte ai fini contabili nel portafoglio «Attività disponibili per la vendita». Di seguito si fornisce il dettaglio delle richiamate esposizioni in strumenti di capitale:

- AMOS Italy S.c.p.A.;
- Sec Servizi S.c.p.A.;
- Istifid S.p.A Società fiduciaria e di revisione;
- S.w.i.f.t S.c.r.l.

Coerentemente alla classificazione contabile nel portafoglio «Attività disponibili per la vendita», i titoli di capitale e le quote di OICR sono iscritti inizialmente al «fair value» (corrispondente al prezzo di acquisto) rettificato degli eventuali costi di transazione anticipati ed attribuibili specificamente ai titoli acquistati. Successivamente:

- il «fair value» dei titoli quotati in mercati attivi (liquidi ed efficienti) è determinato sulle base delle relative quotazioni;
- il «fair value» dei titoli non quotati in mercati attivi è stimato sulla scorta dei metodi correntemente utilizzati per le valutazioni d'impresa e tenendo conto delle specificità aziendali. Sono tuttavia valutati al costo gli strumenti il cui «fair value» non possa essere stimato in modo affidabile;
- ove si evidenzino sintomi di deterioramento degli emittenti, i titoli vengono sottoposti all'«impairment test». Le perdite da «impairment» si ragguagliano alla differenza negativa tra il «fair value» corrente dei titoli «impaired» e il loro valore contabile. Se si verificano successive riprese di valore, queste non possono superare il limite delle perdite da «impairment» precedentemente contabilizzate;
- le plusvalenze e le minusvalenze conseguenti alla valutazione basata sul «fair value» sono imputate direttamente al patrimonio netto («riserve da valutazione») e trasferite al conto economico (utile/perdita da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita) solo al momento del realizzo per effetto di cessione oppure quando vengono contabilizzate perdite da «impairment». Eventuali successive riprese di valore da «impairment» sono attribuite direttamente al patrimonio netto («riserve da valutazione») salvo che per i titoli di capitale non quotati sui quali non possono essere rilevate riprese di valore.

### *Informativa quantitativa*

Con riferimento alle esposizioni in strumenti di capitale inclusi nel portafoglio bancario, si riportano: il valore di bilancio; il fair value; il valore di mercato; gli utili e le perdite realizzate nel corso dell'esercizio; le plusvalenze e le minusvalenze imputate al patrimonio netto, nonché quelle imputate nei fondi propri. I predetti strumenti sono distinti per forma tecnica (titoli di capitale, OICR e strumenti derivati) e vengono evidenziati separatamente quelli quotati e non quotati.

Esposizioni su strumenti di capitale	Valore di bilancio	Fair value	Valore di mercato	Utili e perdite realizzate nel periodo		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate a patrimonio netto		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate ai fondi propri	
				Utili	Perdite	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze
<b>A. Titoli di capitale</b>									
A.1. Quotati:	469	469	469	56	44	37	25	37	25
A1.1 Azioni	469	469	469	56	44	37	25	37	25
A1.2 Strumenti innovativi di capitale									
A1.3 Altri titoli di capitale									
A.2. Non Quotati:	65	65	65						
A2.1 Azioni	65	65	65						
A2.2 Strumenti innovativi di capitale									
A2.3 Altri titoli di capitale									
<b>Titoli di capitale (A1+ A2)</b>	<b>534</b>	<b>534</b>	<b>534</b>	<b>56</b>	<b>44</b>	<b>37</b>	<b>25</b>	<b>37</b>	<b>25</b>
<b>B. OICR</b>									
B.1. Quotati:	2.339	2.339	2.339	59	30	188	9	188	9
B1.1 Di diritto italiano	708	708	708	14		115		115	
B1.2 Di altri stati UE	1.631	1.631	1.631	45	30	73	9	73	9
B1.3 Di stati non UE									
B.2. Non Quotati:									
B2.1 Di diritto italiano									
B2.2 Di altri stati UE									
B2.3 Di stati non UE									
<b>Titoli OICR (B1+ B2)</b>	<b>2.339</b>	<b>2.339</b>	<b>2.339</b>	<b>59</b>	<b>30</b>	<b>188</b>	<b>9</b>	<b>188</b>	<b>9</b>
<b>C. Strumenti derivati su titoli di capitale</b>									
C.1. Quotati:									
C1.1 Valore positivo									
C1.2 Valore negativo									
C.2. Non Quotati:									
C2.1 Valore positivo									
C2.2 Valore negativo									

## Sezione 11. Rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

### *Informativa qualitativa*

La misurazione del rischio di tasso d'interesse è effettuata dalla Banca con metodologia *full evaluation*, che prevede una valutazione puntuale delle variazioni del valore delle poste di bilancio sensibili al tasso d'interesse.

La misura di *sensitivity*<sup>2</sup> viene calcolata per ciascuna fascia, nonché per ciascuna valuta rilevante e per l'aggregato relativo alle valute non rilevanti, considerando una ipotetica variazione dei tassi d'interesse, su tutte le scadenze, pari a +/- 200 punti base. Infine, tra le *sensitivities* calcolate per valute rilevanti e per l'aggregato relativo alle valute non rilevanti, sono sommate fra loro le sole *sensitivities* negative, senza compensazioni tra le esposizioni in diverse valute. L'esposizione al rischio di tasso di interesse è rappresentata dal valore maggiore, in termini assoluti, tra le due *sensitivities* calcolate rispetto a una variazione dei tassi d'interesse di +/- 200 punti base.

### *Informativa quantitativa*

Di seguito è riportato l'esito dell'analisi di *sensitivity* effettuata a dicembre 2014 sulle poste sensibili di bilancio a variazioni dei tassi di interesse: tale analisi mostra l'impatto sul capitale interno complessivo, ripartito per fasce di scadenza e per le principali valute, nell'ipotesi di uno *shock* positivo di 200 punti base della struttura a termine dei tassi di interesse.

Analisi di *sensitivity* sulle poste sensibili del bilancio a livello individuale e consolidato, nell'ipotesi di uno *shock* positivo di +200 b.p. della struttura a termine dei tassi d'interesse al 31.12.2014 – impatto sul capitale interno complessivo ripartito per fasce di scadenza e per valute rilevanti (€).

---

<sup>2</sup> La misura di *sensitivity* è definita come differenza tra *Net Present Value Assets* e *Net Present Value Liabilities*.

## Rischio di tasso di interesse su posizioni in euro

(valori in milioni di euro)

Classificazione nelle diverse fasce	Attivo	Passivo	Sensitivity attivo	Sensitivity passivo	Totale
A 1 giorno	225,15	(975,26)	(0,01)	0,05	<b>0,04</b>
Fino ad un mese	1.038,39	(1.885,34)	(1,43)	3,11	<b>1,68</b>
Da oltre 1 mese a 3 mesi	868,60	(17,38)	(2,57)	0,07	<b>(2,50)</b>
Da oltre 3 mesi a 6 mesi	688,33	(24,64)	(5,25)	0,20	<b>(5,05)</b>
Da oltre 6 mesi ad 1 anno	263,60	(48,86)	(4,68)	0,76	<b>(3,93)</b>
Da oltre 1 anno a 2 anni	282,94	(95,96)	(8,78)	2,86	<b>(5,91)</b>
Da oltre 2 anni a 3 anni	68,21	(93,86)	(3,66)	4,58	<b>0,91</b>
Da oltre 3 anni a 4 anni	7,31	(93,41)	(0,91)	6,25	<b>5,35</b>
Da oltre 4 anni a 5 anni	11,16	(92,76)	(1,34)	7,84	<b>6,50</b>
Da oltre 5 anni a 7 anni	13,61	(0,11)	(1,91)	0,01	<b>(1,90)</b>
Da oltre 7 anni a 10 anni	7,19	-	(1,18)	-	<b>(1,18)</b>
Da oltre 10 anni a 15 anni	5,91	-	(1,15)	-	<b>(1,15)</b>
Da oltre 15 anni a 20 anni	1,38	-	(0,31)	-	<b>(0,31)</b>
Oltre 20 anni	0,03	-	(0,01)	-	<b>(0,01)</b>
<b>Totale</b>	<b>3.481,83</b>	<b>(3.327,58)</b>	<b>(33,19)</b>	<b>25,73</b>	<b>(7,46)</b>

## Rischio di tasso di interesse su posizioni in valuta diversa da euro

(valori in milioni di euro)

Classificazione nelle diverse fasce	Attivo	Passivo	Sensitivity attivo	Sensitivity passivo	Totale
A 1 giorno	47,66	(41,99)	-	-	-
Fino ad un mese	-	(0,14)	-	-	-
Da oltre 1 mese a 3 mesi	-	(0,28)	-	-	-
Da oltre 3 mesi a 6 mesi	-	(0,42)	-	-	-
Da oltre 6 mesi ad 1 anno	1,75	(0,84)	(0,03)	0,01	<b>(0,02)</b>
Da oltre 1 anno a 2 anni	-	(1,68)	-	0,05	<b>0,05</b>
Da oltre 2 anni a 3 anni	-	(1,68)	-	0,08	<b>0,08</b>
Da oltre 3 anni a 4 anni	-	(1,68)	-	0,11	<b>0,11</b>
Da oltre 4 anni a 5 anni	-	(1,68)	-	0,13	<b>0,13</b>
Da oltre 5 anni a 7 anni	-	-	-	-	-
Da oltre 7 anni a 10 anni	-	-	-	-	-
Da oltre 10 anni a 15 anni	-	-	-	-	-
Da oltre 15 anni a 20 anni	-	-	-	-	-
Oltre 20 anni	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>49,41</b>	<b>(50,36)</b>	<b>(0,03)</b>	<b>0,39</b>	<b>0,35</b>

## Sezione 12. Attività vincolate e non vincolate

### *Informativa qualitativa e quantitativa*

L'art.433 della CRR chiede alle istituzioni di indicare la quantità di beni vincolati e non vincolati suddivise per tipologia di attività.

(valori in migliaia di euro)

Attività dell'ente segnalante	Attività vincolate		Attività non vincolate		Totale 2014
	Valore contabile	Fair value	Valore contabile	Fair value	
1. Strumenti di capitale			3.662	3.662	3.662
2. Titoli di debito			2.619.868	2.630.602	2.619.868
3. Altre attività			1.390.948		1.390.948
<b>Totale 31.12.2014</b>			<b>4.014.478</b>	<b>2.634.264</b>	<b>4.014.478</b>

## Sezione 13. Politica di remunerazione

### *Informativa qualitativa*

#### ***Processo decisionale per la definizione delle politiche di remunerazione***

In conformità alle "Disposizioni di Vigilanza in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari" emanate dalla Banca d'Italia in data 30/03/2011, Allianz Bank Financial Advisors S.p.A. ha predisposto un regolamento relativo alle politiche di remunerazione la cui approvazione è di competenza dell'Assemblea ordinaria dei Soci. Tale Regolamento ha l'obiettivo di definire le ragioni e le finalità perseguite con la politica retributiva da Allianz Bank Financial Advisors S.p.A. e dalle società del Gruppo Bancario Allianz Bank, nonché i criteri prescelti nella definizione delle politiche remunerative cui il Consiglio di Amministrazione e le funzioni competenti dovranno attenersi nella attuazione delle stesse.

L'Assemblea dei Soci, in coerenza con le disposizioni statutarie, ha la responsabilità dell'approvazione del regolamento e di eventuali modifiche. Spetta sempre all'Assemblea approvare le politiche di remunerazione a favore degli organi con funzione di supervisione, gestione e controllo e del personale.

Il Consiglio di Amministrazione:

- adotta e riesamina, con periodicità almeno annuale, il Regolamento contenente la politica di remunerazione della Banca ed è responsabile della sua corretta attuazione;
- assicura che la politica di remunerazione sia adeguatamente documentata e accessibile all'interno della struttura aziendale;
- definisce i sistemi di remunerazione e incentivazione delle categorie del "personale più rilevante" e si assicura che detti sistemi siano coerenti con le scelte complessive della Banca in termini di assunzione dei rischi, strategie, obiettivi di lungo periodo, assetto di governo societario e dei controlli interni;
- vigila sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili delle funzioni di controllo interno, in stretto raccordo con l'organo con funzione di controllo;
- assicura il coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione definendone in via anticipata gli ambiti ed i limiti del mandato conferito;
- si esprime, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti, sul raggiungimento degli obiettivi di performance cui sono legati i piani di incentivazione e sull'accertamento delle altre condizioni poste per l'erogazione dei compensi;
- fornisce adeguato riscontro sull'attività da esso svolta all'Assemblea.

Le funzioni aziendali di controllo della Banca collaborano, ciascuna secondo le rispettive competenze, per assicurare l'adeguatezza e la rispondenza alla normativa di riferimento delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate e il loro corretto funzionamento.

La funzione di Conformità alle norme verifica, tra l'altro, che il sistema premiante aziendale sia coerente con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto nonché di eventuali codici etici o altri standard di condotta applicabili

alla Banca, in modo che siano opportunamente contenuti i rischi legali e reputazionali insiti soprattutto nelle relazioni con la clientela.

La funzione di Revisione interna, nell'ambito dei limiti e delle modalità definite dal Consiglio di Amministrazione, verifica, con frequenza almeno annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e alla normativa di riferimento.

Le evidenze riscontrate e le eventuali anomalie sono portate a conoscenza degli organi e delle funzioni competenti per l'adozione di eventuali misure correttive, che ne valutano la rilevanza ai fini di una pronta informativa alla Banca d'Italia. Gli esiti della verifica condotta sono portati annualmente a conoscenza dell'Assemblea.

### ***Collegamento fra la remunerazione e risultati***

Con riferimento al personale dipendente la componente fissa della remunerazione ricompensa il ruolo ricoperto e l'ampiezza delle responsabilità, rispecchiando esperienza e capacità richieste per ciascuna posizione nonché la qualità del contributo ai risultati aziendali.

La determinazione della remunerazione nelle sue componenti variabili viene effettuata attraverso benchmarking esterni ed interni finalizzati a garantire livelli di remunerazione competitivi con il mercato esterno di riferimento.

La determinazione della componente variabile della remunerazione viene effettuata sulla base di:

- a. un sistema di "MBO" formalizzato, caratterizzato da indicatori quantitativi e qualitativi cui rapportare l'ammontare della componente variabile della remunerazione. Detti indicatori sono individuati, oggettivi e di immediata valutazione. Gli indicatori quantitativi di performance, sono basati su risultati effettivi e duraturi misurati al netto dei rischi connessi (*risk adjusted*). La parte discrezionale della valutazione si basa su indicatori qualitativi di performance chiari e predefiniti;
- b. uno strumento di misurazione della performance individuale, il quale consente la valutazione della prestazione individuale attraverso criteri omogenei per ruolo professionale basati sia su aspetti qualitativi che quantitativi;
- c. un sistema incentivante condizionato al raggiungimento di determinati obiettivi commerciali e definiti annualmente dalla Banca (esclusivamente per gli addetti alla rete distributiva esterna).

Tutti gli strumenti che supportano la determinazione della componente variabile della remunerazione tengono debitamente conto della necessità di garantire il rispetto delle norme di correttezza dei comportamenti. Inoltre l'ammontare complessivo della componente variabile è determinato in modo tale da non limitare in ogni caso la capacità della Banca di mantenere un livello adeguato di patrimonializzazione. Sotto tale profilo, il mantenimento dei requisiti patrimoniali (Core Tier 1 ratio non inferiore ai limiti regolamentari) è in ogni caso condizione necessaria per l'erogazione della componente variabile per il "personale più rilevante".

La componente variabile obiettivo della remunerazione non può superare i limiti puntualmente definiti per ciascuna delle categorie di soggetti destinatari del Regolamento, calcolati sulla componente fissa della remunerazione.

Qualora, anche successivamente all'erogazione della componente variabile della remunerazione, emergano in capo al beneficiario della stessa comportamenti fraudolenti o di colpa grave che hanno influenzato direttamente o indirettamente i risultati da cui sono maturati i diritti al compenso variabile, lo stesso beneficiario dovrà restituire quanto indebitamente percepito (clausola di claw back).

La parte di remunerazione variabile eventualmente sottoposta a sistemi di pagamento differito, è assoggettata a meccanismi di correzione (c.d. "clausole di malus") che tengono in debita considerazione gli andamenti economici, patrimoniali ed i rischi assunti dalla Banca nel tempo.

I compensi degli Amministratori senza incarichi esecutivi non sono collegati ai risultati economici e finanziari della Banca o basati su meccanismi di incentivazione. Lo statuto della Banca stabilisce che l'Assemblea dei soci determina la misura dei compensi da corrispondere agli Amministratori e conferisce al Consiglio di Amministrazione il compito di determinare criteri e modalità di ripartizione dei compensi stabiliti dall'Assemblea tra i propri componenti. Il Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale, stabilisce la remunerazione degli Amministratori che ricoprono cariche particolari previste dallo Statuto, in coerenza con le politiche deliberate dall'Assemblea.

La remunerazione dell'Amministratore Delegato è determinata dal Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio Sindacale. La componente fissa della remunerazione dovrà essere commisurata alla responsabilità ed ai compiti attribuiti. La componente variabile della remunerazione è correlata ad indicatori di performance risk adjusted.

La Banca, ha inoltre identificato le categorie di soggetti la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della Banca stessa e pertanto ascrivibili alla categoria del cd. "personale più rilevante".

Nella categoria del "personale più rilevante" rientrano:

- a. gli amministratori con incarichi esecutivi;
- b. i responsabili delle principali linee di business nonché coloro i quali riportano direttamente agli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo;
- c. i responsabili delle funzioni aziendali di controllo interno;
- d. altri risk takers:
  - i) gli agenti della rete commerciale esterna cui la Banca affida in virtù di un mandato accessorio l'attività di conduzione manageriale di una cosiddetta Regione Commerciale (di seguito anche "Area Manager").

### ***Criteria per la valutazione dei risultati, meccanismi di correzione ex-post, sistemi di differimento delle remunerazioni e indicatori di performance***

Nella categoria "personale più rilevante" di cui al punto b) del paragrafo precedente la componente variabile della remunerazione è determinata da un meccanismo di MBO. In particolare qualora la componente variabile obiettivo rappresenti una quota inferiore o uguale al 100% della remunerazione fissa, l'incentivo eventualmente maturato viene liquidato entro il primo semestre dell'anno successivo a quello di competenza.

Qualora la componente variabile obiettivo rappresenti una quota superiore al 100% della remunerazione fissa, l'incentivo eventualmente maturato, a prescindere dalla percentuale effettiva dello stesso sulla remunerazione fissa, viene erogato su un arco temporale di tre anni secondo la ripartizione di seguito rappresentata:

- i. 60% entro il primo quadrimestre dell'anno successivo a quello di competenza;
- ii. 20% entro il primo quadrimestre del secondo anno successivo all'esercizio di competenza, fatto salvo che il Core Tier 1 ratio non sia inferiore ai livelli regolamentari previsti dalle attuali disposizioni di "Basilea 3" con riferimento al 31 dicembre dell'anno precedente ovvero in capo al percettore non si siano riscontrati violazioni delle norme di correttezza e di comportamento;
- iii. 20% entro il primo quadrimestre del terzo anno successivo all'esercizio di competenza, fatto salvo che il Core Tier 1 ratio non sia inferiore ai livelli regolamentari previsti dalle attuali disposizioni di "Basilea 3" con riferimento al 31 dicembre dell'anno precedente ovvero in capo al percettore non si siano riscontrati violazioni delle norme di correttezza e di comportamento.

Nella categoria "personale più rilevante" di cui al punto d) del paragrafo precedente la remunerazione relativa alle attività prestate è caratterizzata da due componenti:

- i. una prima, fissa, basata su provvigioni sia di sottoscrizione che di gestione, espresse come percentuale dei ricavi derivanti dai servizi resi dai promotori finanziari e non collegata al raggiungimento di specifici risultati;
- ii. una seconda, di natura incentivante, calcolata attraverso l'applicazione di una percentuale dei ricavi derivanti dai servizi resi dai promotori finanziari appartenenti alla regione commerciale affidata e collegata al raggiungimento di specifici risultati definiti tempo per tempo attraverso regolamenti emanati dalla Banca (c.d. premi di produzione, rappel, ror, piano di fidelizzazione, bonus di ingresso).

Tra le componenti di natura incentivante è incluso un istituto di remunerazione variabile, commisurato ad obiettivi di performance, liquidato nel mese di gennaio del terzo anno successivo a quello di maturazione del diritto all'incentivo (il c.d. Piano di Fidelizzazione).

Qualora la componente variabile differita riferita al citato Piano di Fidelizzazione sia nell'anno di riferimento inferiore al 30% della componente fissa della remunerazione complessivamente riconosciuta all'Area Manager, il complemento al 30% della residua componente variabile è assoggettato a differimento nei tre anni successivi all'esercizio di riferimento ed è riconosciuto con il *Commission Statement* di competenza del dicembre di ciascun anno.

Ai fini del riconoscimento del diritto di liquidazione sono individuati dalla Banca meccanismi di autotutela relativamente ai rischi legati all'attività dell'Area Manager. In via esemplificativa a tal fine possono essere considerati i seguenti meccanismi:

- assenza di azioni disciplinari, nei tre anni, nei confronti dell'Area Manager;
- assenza di rilievi gravi da parte delle Funzioni di controllo della Banca nei confronti dell'operato dell'Area Manager;
- validità ed efficacia del rapporto con l'Area Manager alla data di liquidazione della parte differita.

### ***Ragioni sottostanti le scelte dei sistemi di remunerazione variabile***

Il sistema di remunerazione ed incentivazione della Banca è fondato sui seguenti principi:

- favorire la competitività e il governo della Banca;
- promuovere il rispetto della legge e disincentivare qualsiasi violazione;
- ispirarsi alla cultura aziendale e al complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni;
- evitare il manifestarsi di situazioni di conflitto d'interesse;
- tenere nella dovuta considerazione le politiche di contenimento del rischio;
- incentivare, negli organi e nelle funzioni a ciò deputate, l'attività di controllo.

### ***Variazioni del quadro normativo***

Banca d'Italia ha provveduto ad aggiornare le disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione (adottate nel mese di marzo 2011) pervenendo, in data 20 novembre 2014, alla pubblicazione del 7°aggiornamento della circolare n. 285 del 17 novembre 2013, nel quale è stato inserito – nella Parte I, Titolo IV “Governo societario, controlli interni, gestione dei rischi” – il Capitolo 2, Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione. La citata normativa, in attuazione della CRD IV reca principi e criteri specifici a cui le banche devono attenersi al fine di: garantire la corretta elaborazione ed attuazione dei sistemi di remunerazione ed incentivazione; gestire efficacemente i possibili conflitti di interesse; assicurare che il sistema di remunerazione tenga opportunamente conto dei rischi, attuali e prospettici, del grado di patrimonializzazione e dei livelli di liquidità di ciascun intermediario; accrescere il grado di trasparenza verso il mercato; rafforzare l'azione di controllo da parte delle autorità di vigilanza.

Le nuove disposizioni contengono interventi che attengono principalmente a:

- l'introduzione, per il solo personale più rilevante, di un limite massimo di 1:1 al rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione;
- l'attribuzione all'assemblea dei soci del potere di approvare un limite più elevato al rapporto di cui al punto precedente, nel rispetto di determinate condizioni ed entro il limite di 2:1;
- il rafforzamento delle previsioni in materia di meccanismi di aggiustamento per i rischi ex post (malus e clawback);
- la previsione di limiti alle remunerazioni variabili nel caso in cui le banche non rispettino specifici requisiti di capitale;
- l'applicazione di regulatory technical standards (di seguito anche RTS) emanati dalla Commissione europea, su proposta dell'EBA, in merito a: (i) i criteri qualitativi e quantitativi per l'identificazione del personale più rilevante e (ii) le caratteristiche degli strumenti finanziari da utilizzare per il riconoscimento delle remunerazioni variabili;
- le regole in materia di politiche di remunerazione ed incentivazione applicabili, tra gli altri, ai promotori finanziari.

Tali novità sono state recepite dalla Banca nel nuovo Regolamento in materia di politiche di retributive e di incentivazione .

Le nuove disposizioni in esso contenute avranno efficacia dopo l'approvazione dell'Assemblea dei Soci e la Banca provvederà ad applicare le disposizioni previste sui contratti individuali stipulati a partire dal 1 luglio 2015 e ad adeguare i contratti individuali in corso entro il 1 luglio 2015 per i componenti degli Organi di Supervisione Strategica, Gestione e Controllo ed entro il 31 dicembre 2015 per il restante personale.

### *Informativa quantitativa*

#### ***Informazioni aggregate sulle remunerazioni per area di attività***

Di seguito viene riportata la tavola con le informazioni aggregate sulle remunerazioni per area di attività:

(valori in migliaia di euro)

Area di attività	Retribuzione totale lorda dell'esercizio (1)		Totale
	Personale più rilevante	Restante personale	
Organi Aziendali (2)	1.500	390	<b>1.890</b>
Area commerciale	12.027	225.787	<b>237.815</b>
Area controllo	550	2.705	<b>3.255</b>
Altre aree	817	23.736	<b>24.553</b>
<b>Totale</b>	<b>14.894</b>	<b>252.618</b>	<b>267.513</b>

**Note:**

(1) Somma delle componenti fisse e variabili della remunerazione (incluse le indennità di inizio rapporto come i "welcome bonus" e quelle di fine rapporto nel caso di conclusione anticipata del rapporto stesso) liquidate nel corso dell'esercizio di riferimento dell'informativa al pubblico.

(2) Sono ricompresi i componenti degli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo.

In applicazione della circolare 285 del 17 Dicembre 2013 Titolo IV capitolo II, Sezione VI par.1 si evidenzia che :

- il presidente dell'organo con funzione di supervisione strategica ha ricevuto una remunerazione complessiva di 100 mila euro;
- l'amministratore delegato (organo con funzione di gestione) ha ricevuto una remunerazione complessiva di 1.500 migliaia di euro;
- Il direttore generale ha ricevuto una remunerazione complessiva di 323 migliaia di euro.

### Componenti fisse e variabili della remunerazione liquidate nell'esercizio

Di seguito sono riportati i risultati raggiunti per l'esercizio 2014 relativamente agli obiettivi assegnati al personale dipendente più rilevante e ai dirigenti della Banca.

(valori in migliaia di euro)

Personale più rilevante	Componenti fisse delle remunerazioni		Componenti variabili delle remunerazioni					Totale
	Numero beneficiari	Importo	Numero beneficiari	Importo (1)				
				contanti	azioni	altre tipologie	Totale	
Amministratori con incarichi esecutivi	1	750	1	750			750	1.500
Responsabili funzioni di controllo	3	422	3	128			128	550
Responsabili delle principali linee di business e coloro i quali riportano direttamente agli organi con funzione di supervisione/gestione/controllo	5	686	5	270			270	956
Altri risk takers (2)	7	9.254	5	2.634			2.634	11.888
<b>Totale</b>	<b>16</b>	<b>11.112</b>	<b>14</b>	<b>3.782</b>			<b>3.782</b>	<b>14.894</b>

(1) Componenti variabili della remunerazione (quote up-front e quote differite) liquidate nell'esercizio di riferimento dell'informativa al pubblico.

(2) Area Manager.

**Quote differite delle componenti variabili della remunerazione**

(valori in migliaia di euro)

Personale più rilevante	Importo quote differite			
	accordate nell'esercizio (1)		non accordate nell'esercizio (2)	quote differite residue (3)
		di cui: ridotte per meccanismi di correzione dei risultati		
Amministratori con incarichi esecutivi				750
Responsabili funzioni di controllo				18
Responsabili delle principali linee di business e coloro i quali riportano direttamente agli organi con funzione di supervisione/gestione/controllo				91
Altri risk takers (4)				2.750
<b>Totale</b>				<b>3.360</b>

**Note**

- (1) Quote differite di cui i beneficiari hanno acquisito il diritto alla percezione nell'esercizio di riferimento dell'informativa pubblica e che sono state quindi liquidate in quello stesso esercizio.  
(2) Quote differite di cui i beneficiari non hanno acquisito il diritto nell'esercizio di riferimento dell'informativa pubblica e che sono state quindi perse.  
(3) Quote differite di cui i beneficiari potrebbero acquisire il diritto alla percezione in esercizi successivi a quello di riferimento dell'informativa pubblica.  
(4) Area Manager.

**Informazioni aggregate sulle remunerazioni maggiori di un milione di euro**

Remunerazione totale - fascia di importo	numero di persone
da 1,0 sino a meno di 1,5 milioni di euro	11
da 1,5 sino a meno di 2,0 milioni di euro	2
da 2,0 sino a meno di 2,5 milioni di euro	2
da 2,5 sino a meno di 3,0 milioni di euro	-
da 3,0 sino a meno di 3,5 milioni di euro	-
da 3,5 sino a meno di 4,0 milioni di euro	-
da 4,0 sino a meno di 4,5 milioni di euro	-
da 4,5 sino a meno di 5,0 milioni di euro	1

